ULTIMISSIMA EDIZIONE · NUOVA · ULTIMISSIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO — Anno XII Num. 76 — Via Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-943 al 40-949

SABATO DOMENICA 29 - 30 Marzo 1958 — L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tomaso 23, tel. 40-039, 50-690, 52-962 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Avv. comm. L. 300 (fest. 400) - Finanz. e legali L. 300 (fest. 500) - Necrol. L. 300 per parola (fest. 360 p. p.), partecipaz. L. 300 p. p. (fest. 400 p. p.) - Echi cronaca L. 400 (fest. 700) la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1560): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3800, trim. L. 2050 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 11.700, sem. L. 5900, trim. L. 3050. — Copie arretrate: prezzo doppio.

La preparazione della «conferenza al vertice»

Washington farà sondaggi sulle reali intenzioni di Kruscev

Il nuovo dittatore del Cremlino vuole attenuare la penosa impressione lasciata dalle lettere intransigenti di Bulganin - L'annuncio sulla cessazione delle prove nucleari in URSS rinviato a lunedì - Radio Mosca parla di rafforzamento della «pacifica coesistenza» - Eisenhower e Dulles hanno esaminato gli sviluppi della situazione russa

Nostro servizio particolare

Washington, sabato sera.

Al termine del suo colloquio con il presidente Eisenhower, protrattosi per tre quarti di ora, John Foster Dulles ha dichiarato ai giornalisti che erano state trattate «questioni di ordinaria amministrazione». E' opinione corrente che i due statisti abbiano però fatto una prima valutazione del significato e delle conseguenze dell'assunzione, da parte di Nikita Krusciov, della carica di primo ministro dell'URSS».

In precedenza, Eisenhower aveva presieduto una riunione di gabinetto, e ad essa aveva preso parte anche Dulles. La Casa Bianca e il Dipartimento di Stato non hanno fatto commenti alle novità del Cremlino dopo la dichiarazione fatta dal portavoce del Dipartimento Lincoln White. Può darsi che si debba attendere la ventura settimana, con le conferenze stampa di Eisenhower e di Dulles, per avere ulteriori indicazioni sul pensiero e sulle intenzioni del governo americano.

Si afferma comunque che sono allo studio le possibili iniziative intese a sondare le intenzioni di Mosca dopo l'avvento di Kruscev, per quanto riguarda in particolare la conferenza alla sommità. Le più recenti notizie dalla capitale sovietica dicono che Kruscev si accinga — forse lunedì, per bocca di Andrei Gromyko che ha in programma una dichiarazione al Soviet Supremo in tema di esperimenti nucleari — ad annunciare l'unilaterale decisione dell'URSS di metter fine agli esperimenti delle armi atomiche e termonucleari. Nei circoli americani si ammette che si tratterebbe di un eccellente «colpo» propagandistico per il Cremlino; Ma si è già fatto rilevare che scarso significato avrebbe una simile decisione senza un accordo internazionale che garantisca un'ispezione e un controllo. E si esclude che una sospensione degli esperimenti da parte dell'URSS (che tra l'altro ha appena condotto una serie di prove nucleari in Siberia e nell'Artico) possa avere tale influsso da indurre gli Stati Uniti a rinunciare agli esperimenti in programma a Eniwetok, con l'intervento degli esperti stranieri invitati (russi compresi) per il tramite delle Nazioni Unite. L'ONU invierà probabilmente nel Pacifico il suo comitato scientifico per lo studio delle radiazioni.

A parte l'innegabile importanza della questione nucleare, è la conferenza alla sommità che continua ad attirare più di ogni altro problema l'attenzione degli osservatori. Si afferma che dall'avvento di Kruscev potrebbe derivare una nuova serie di lettere, che almeno alla superficie attenuerebbero la rigida intransigenza delle missive che recavano la firma di Nikolai Bulganin. Del resto, problema nucleare e conferenza alla sommità sono problemi strettamente collegati, e più di un osservatore ritiene che proprio dall'atteso annuncio di sospensione delle prove atomiche Kruscev trarrà lo spunto per le nuove lettere, invitando l'America ad unirsi alla Russia nella abolizione degli esperimenti e a discutere il problema in una conferenza alla sommità.

Quel che resta da vedere è se gli Stati Uniti siano disposti a modificare il loro atteggiamento, e a desistere dalla richiesta di precisi presupposti per un incontro alla sommità (preparazione che garantisca almeno una possibilità di parziale successo) solo perché Kruscev è diventato ora, anche formalmente, l'unico reggitore della politica sovietica. Semmai, dicono gli esperti, la assunzione del potere assoluto da parte di Kruscev potrà irrigidire l'atteggiamento americano, e vi è chi afferma che probabilmente attenuerà anche la pressione di certi Paesi europei sugli Stati Uniti perché aderiscano alla conferenza al vertice senza insistere rigidamente sulla preparazione. In altre parole, se la nomina di Kruscev a premier potrà modificare la posizione americana, lo farà nel senso di accentuare la diffidenza di Washington verso le vere intenzioni del Cremlino.

Le notizie da Mosca indicano che per Nikolai Bulganin la carriera politica è ormai al tramonto. Può darsi che gli venga conferito qualche incarico onorifico; ma, caduta nel vuoto la prospettiva di una sua nomina alla presidenza della URSS in sostituzione del settantasettenne maresciallo Voroscilov, l'opinione predominante è che egli debba ormai rassegnarsi ad essere un pensionato.

Radio Mosca ha commentato la nomina di Kruscev dichiarando che egli si è guadagnato l'affetto e la stima del popolo sovietico per la sua coraggiosa presa di posizione su molte questioni economiche, sociali e culturali, e per l'«eccezionale contributo» arrecato alla politica internazionale. La nomina di Kruscev, ha detto radio Mosca, significa che il Governo sovietico perseguirà una politica di pacifica coesistenza con risolutezza ancora maggiore che per il passato.

t.

Gli uomini del Cremlino. Da sinistra a destra: il maresciallo Zukov, «liquidato» nell'ottobre del 1957, il nuovo Stalin (Kruscev), Bulganin «il nuovo dimissionato», Kaganovich, Malenkov e Molotov, «esonerati dalle loro funzioni» il 3 luglio 1957

Continuano a Mosca le sedute del Soviet

Lunedì sarà annunciata la formazione del governo russo

MOSCA, sabato sera.

Stamani sono state riprese in seno al Soviet Supremo le discussioni sul quarto punto dell'ordine del giorno e cioè sulla relazione svolta da Kruscev sulla progettata riforma dell'organizzazione dell'agricoltura. Si tratta di un dibattito essenzialmente tecnico (Kruscev ha proposto fra l'altro l'abolizione delle stazioni trattori di Stato) che non attira in modo particolare la attenzione degli osservatori stranieri. Il protrarsi di queste discussioni lascia pensare che solo lunedì Kruscev sia in grado d'annunciare la formazione del nuovo governo la cui composizione suscita una giustificata curiosità.

La stampa sovietica continua a dedicare amplissimo spazio ai resoconti delle sedute e riferisce stamani i primi echi dalle capitali delle varie repubbliche dell'Unione e dei paesi satelliti.

Il vero volto di Nikita Kruscev

Mosca, sabato sera.

Gli americani commetterebbero un grosso errore nel caso in cui guardassero al neo-Primo ministro dell'URSS, Nikita Kruscev, come a un tipo clownesco amante soltanto di vodka e bisboccie. Durante gli ultimi due anni, invece l'ho visto in media una volta alla settimana e non mi è mai capitato di constatare che fosse in preda ai fumi dell'alcool.

Kruscev ama farsi fotografare con il bicchiere in mano, ma non c'è da stupirsi in quanto ciò fa parte delle abitudini conviviali russe di brindare all'ospite durante i ricevimenti. Posso assicurare che, nel novanta per cento dei casi, il bicchiere di Kruscev contiene un vinello leggero o addirittura succhi di frutta. Il nuovo Premier è un uomo cui piace lavorar sodo, un uomo dalla volontà di ferro, energico e dinamico al massimo.

Come già nel caso di Stalin, la sua grande forza risiede soprattutto in un eccezionale genio organizzativo. Ma Kruscev ha al suo attivo un altro grande merito: è il primo leader russo uscito veramente dal proletariato. Egli è un minatore asceso ai fastigi del potere dopo avere militato quarant'anni nelle file del partito comunista senza che mai una nota di biasimo — e questo il suo maggior vanto — figuri nel suo straordinario curriculum.

L'assunzione da parte di Kruscev della carica di Primo ministro, che va così ad aggiungersi a quella, già da lui detenuta, di segretario generale del partito comunista dell'URSS non è destinata ad avere sensibili ripercussioni sulla politica sovietica nei confronti dell'Occidente. Tale politica si è già ispirata, anche nel recente passato, alle direttive impartite appunto da Kruscev, il quale, dopo essersi limitato sinora a dettare le lettere inviate dal Cremlino al presidente Eisenhower e agli altri leaders occidentali, vi apporrà d'ora in poi la sua firma in luogo di quella di Bulganin.

Un Kruscev avrebbe potuto compiere una sensazionale carriera politica anche negli Stati Uniti. Egli sa ingraziarsi le persone con i suoi modi cordiali e familiari, è espansivo e ridanciano, ha la «botta» pronta e assecciata, è un improvvisatore, sta allo scherzo, ama parlare dei suoi familiari e di quelli altrui, specie quando si tratta di bambini. Nonostante ciò, appare vigilato in ogni sua mossa, in ogni sua parola. Le sue osservazioni, che possono talora parer indiscrezioni, sono molto probabilmente, il più delle volte, frutto di abile calcolo. Sa come comportarsi con gli ambasciatori, specie con quelli occidentali, di cui sa eludere magistralmente, se lo vuole, i ben dissimulati sondaggi.

La prima volta che incontrai Kruscev fu nel 1942, durante la battaglia di Stalingrado. Egli era allora commissario politico presso l'esercito. Da allora la sua ascesa è stata continua. Senza dubbio, è un ambizioso, ma, tutte le volte che l'ho intervistato, non ha mai mancato di insistere sull'autorità suprema del comitato centrale del partito.

La sua nomina a Primo ministro rimuoverà, in eventuali conferenze internazionali, quel diffuso imbarazzo attribuibile al fatto che in passato, mentre Bulganin figurava come il leader ufficiale delle delegazioni sovietiche, in realtà chi aveva più voce in capitolo e conduceva i negoziati era proprio Kruscev. E da un fatto del genere derivavano spesso situazioni piuttosto ambigue.

Ora Kruscev tiene nelle sue mani le redini di tutto il potere. Soltanto Lenin e Stalin, prima di lui, furono a un tempo alla testa del governo e del partito. I potenziali avversari di Kruscev — Malenkov, Molotov, Kaganovic e Zukov — sono stati messi in condizione di non poter più nuocere. Bulganin ha praticamente concluso la sua carriera. L'importanza dell'aumento di potere di cui Kruscev viene a fruire con la nomina a premier non deve comunque essere esagerata. Essa ha soprattutto questo significato; il partito comunista dell'URSS si riafferma come la autorità suprema e incontrastata.

Henry Shapiro

Nasser andrà a Mosca su invito di Kruscev

IL CAIRO, sabato sera.

L'organo egiziano ufficioso «Al Shaab» annuncia oggi che il presidente Nasser si recherà a Mosca il mese prossimo su invito del primo ministro Kruscev.

La clamorosa impresa nella zona collinosa di Albaro

Il palazzetto di color rosso dell'armatore genovese Ernesto Fassio nella zona collinosa di Albaro. I ladri sarebbero penetrati nella villa passando dal punto indicato dalla freccia. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Strani particolari sul sensazionale «colpo» nella villa Fassio a Genova

I ladri agirono a colpo sicuro non lasciando la minima traccia

Proprio queste circostanze lasciano perplessi gli inquirenti - Il furto avvenne fra le 17 e le 19,30 di giovedì, mentre pioveva: possibile che nessuno (il personale della villa supera le 20 persone) non abbia udito nulla e che il malfattore, penetrato dalla finestra, non abbia lasciato segni sul pavimento levigato della camera da letto della signora? - Vani interrogatori della servitù - Tre "fermi" operati dai carabinieri

Nostro servizio particolare

Genova, sabato sera.

Tutta la città parla del clamoroso furto subito dall'armatore Ernesto Fassio nella sua villa. I commenti in gran parte riguardano il valore dei gioielli trafugati; la polizia, ufficialmente, parla di 40 milioni, ma altre fonti assicurano che per avvicinare la cifra alla realtà occorre aumentarla almeno di altri venti milioni. I preziosi rubati, meno il medagliere appartenente all'armatore, erano di proprietà della signora Jole Fassio. Si tratta di una collana di perle, un braccialetto d'oro tempestato di diamanti, altri due braccialetti d'oro, tre orologi d'oro di marca ed un numero imprecisato di monete antiche. La collana di perle da sola avrebbe un valore di 25 milioni.

La polizia ed i carabinieri da giovedì sera, quando è stato denunziato il furto, stanno indagando in forze. Quella compiuta alla villa di Ernesto Fassio è considerata la più grossa impresa ladresca avvenuta nel dopoguerra a Genova. Gli inquirenti, che avevano cercato di non far trapelare la notizia ai giornali, hanno già interrogato tutto il personale addetto alla villa: si tratta di circa venti persone tra camerieri, guardiani, cuochi, maggiordomi.

Ognuno degli interpellati ha dovuto raccontare come ha trascorso anche nei minimi particolari il periodo di tempo in cui si presume abbia operato il ladro. Ad un interrogatorio più intenso sono state sottoposte quattro persone della servitù, le quali, per ragione delle loro mansioni, entrano giornalmente nella camera matrimoniale dei Fassio.

Una cameriera ieri è stata convocata in Questura ed interrogata per oltre quattro ore consecutive. La donna — sui 30 anni, bionda — in serata era ritornata nella villa di via Dodecanneso.

Queste venti persone, la sera del furto, si trovavano nella villa, sparse nelle varie camere, intente al loro lavoro. Nessuna di esse si è accorta di nulla, nessuna ha udito il minimo rumore. Eppure un ladro, dalle ore 17 alle 19,30 di giovedì sera, è entrato nella camera matrimoniale dell'armatore. Come? Si dice: il ladro sarebbe entrato dalla finestra arrampicandosi lungo l'inferriata di un finestrone del piano terreno e quindi sulla cornice sottostante al secondo piano, dove è sita la stessa camera matrimoniale.

La finestra, trovata aperta dalla signora Fassio, avrebbe ceduto con una spallata perché nessun segno di effrazione è stato accertato dagli investigatori. Entrato nella stanza, il ladro non ha forzato nessun cassetto, ma si è limitato a frugare in quelli non chiusi a chiave. Egli ha compiuto la sua impresa senza provocare alcun rumore; non ha tentato di aprire altri cassetti chiusi a chiave nei quali pare si fossero gioielli di valore di gran lunga superiore a quelli asportati. Eseguito il «colpo», il ladro si sarebbe allontanato calandosi ancora dalla finestra, poi scavalcando il muro di cinta della villa.

Questa ricostruzione lascerebbe alquanto perplessi gli inquirenti, per una serie di strane circostanze. Il ladro, infatti, non ha lasciato alcuna traccia. Giovedì sera pioveva e qualche orma un furto qualsiasi che scavalca il muro di cinta della villa e poi entra in una camera dal pavimento levigato avrebbe pur dovuto lasciarla. Invece non è stato trovato nulla; il parco è sorvegliato da tre grossi «boxers» dislocati in maniera da spaziare, nonostante le catene, per tutta la villa.

I tre cani, dalle 17 alle 19,30 — periodo in cui si è verificato il furto — non sono stati sentiti abbaiare. Sono stati drogati?

La polizia non lo esclude perché nel corso del primo sopraluogo, era stata accertata subito la possibilità. Nella zona dove sorge la villa di Ernesto Fassio, ad Albaro, non sono rari i furti nelle abitazioni con il sistema della scalata. Tuttavia i ladri, quasi sempre, rubano quando sanno che le ville o gli appartamenti sono disabitati; inoltre, non rubano a colpo sicuro come pare sia avvenuto nella villa dell'armatore.

La squadra mobile non esclude l'eventualità che il ladro, ammesso sia penetrato nella villa attraverso la finestra, abbia potuto operare con la complicità di qualcuno a conoscenza della disposizione degli ambienti e delle abitudini della signora Fassio.

Diversamente, se il ladro ha agito da solo, ci si trova dinanzi ad un individuo eccezionale che non ha temuto la possibile reazione di venti persone e di tre cani.

Il furto, come è noto, era stato scoperto dalla consorte dell'armatore, che era rientrata da una visita ad un'amica abitante nel centro. La signora Jole aveva aperto la porta della sua camera con la chiave che tre ore prima circa, uscendo, aveva riposto in un armadio del vicino spogliatoio. Spalancato l'uscio, la signora ha notato alcuni cassetti di un trousseau a terra, disposti sopra i tappeti, ed alcune scatolette vuote sparse sul pavimento. L'unica finestra della camera era aperta, mentre la signora ricordava perfettamente d'averla chiusa prima di uscire.

Resasi conto del furto, la signora ha telefonato in Questura e cinque minuti dopo tutta la squadra mobile era sul posto. L'armatore Fassio, giovedì sera, si trovava a Roma; una telefonata lo ha avvertito di quanto era accaduto nella sua villa. Egli ieri pomeriggio è tornato a Genova e in serata è stato visto in Questura, prima negli uffici della squadra mobile e poi in quello del Questore.

Il furto nella villa di via Dodecanneso, secondo un anziano maresciallo dei carabinieri, ha molte analogie con quello avvenuto qualche tempo fa a Roma nella villa abitata dall'ambasciatore statunitense Zellerbach. I ladri, in quella circostanza, rubarono i gioielli della consorte dell'ambasciatore penetrando nella camera matrimoniale.

All'ultimo momento si apprende che i carabinieri hanno proceduto al fermo di tre persone, un ricettatore e due pregiudicati. L'armatore Fassio avrebbe promesso un cospicuo premio a chi ricupererà i gioielli della moglie.

f. r.

Il dott. Campeny, capo della Squadra Mobile di Genova, lascia la villa dopo le prime indagini sul furto. (Telefoto)

La signora Jole Fassio fotografata ieri col marito. (Telef.)

ATTIVITA' FINANZIARIA E RASSEGNA DELLE BORSE

L'andamento del mercato azionario

Continua il processo di chiarificazione e di assestamento caratterizzato da un persistente indirizzo di pesantezza

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

E' difficile dire se sia un bene, oppure sia un male; ma è positivo che in questa settimana la Borsa ha iniziato un severo processo di chiarificazione e di adeguamento, nelle posizioni e nelle valutazioni borsistiche. Da troppo tempo il mercato segnava il passo su un indice generale dei corsi che, abbandonate ormai le previsioni ottimistiche che gli avevano consentito di raggiungere il livello di 4432, oscillava su un livello più basso.

L'incertezza che aveva dominato anche la riunione di venerdì scorso si era tramutata in un primo segnale d'allarme il lunedì seguente, seguito poi dalla caduta di mercoledì 26 marzo, allorché l'indice discendeva a 4211, riportandosi, così, sul medesimo livello del 31 gennaio 1957 ed annullando di un colpo tutti i progressi compiuti durante quattordici mesi.

Le ragioni di questo regresso? Le ragioni del regresso sono molteplici. Cercheremo di individuarne qualcuna.

In primo luogo mettiamo i sintomi di «pausa» negli affari che, senza drammatizzare le cose adoperando i termini «depressione» oppure «crisi», caratterizzano l'economia di tutto il mondo occidentale e che non possono rimanere ignorati in Italia. Sarebbe stato davvero curioso che, mentre gli Stati Uniti soffrono di un severo rallentamento produttivo, da noi tutto continuasse come prima, coi prezzi dei titoli tenacemente ancorati sui massimi.

In secondo luogo, va posta la fase elettorale che stiamo attraversando e che, a differenza delle elezioni del 1948 e del 1953, consiglia una certa cautela.

In terzo luogo il regime fiscale della Borsa, che perdura e non si sa quando potrà essere cambiato. A tale proposito da segnalare la conversazione tenuta dal prof. Giorgio Pivato, ordinario di tecnica bancaria all'Università di Genova, in cui vengono ancora una volta elencati i dannosi effetti dell'art. 17, fra cui uno assai importante; vale a dire l'impossibilità, da parte del pubblico, di effettuare dei precisi calcoli di convenienza economica, mancando la conoscenza di uno fra gli elementi di costo delle operazioni borsistiche, e cioè il carico fiscale complessivo; costo di incertissima previsione come entità, natura ed epoca di manifestazione.

Queste conseguenze negative hanno allontanato dalla Borsa vaste schiere di operatori e, si noti, fra i più sottili ed equilibrati; di coloro, in una parola, che, utilizzando la «mobilità» dei loro investimenti in titoli azionari, muovevano un paio di volte all'anno il loro piccolo patrimonio, oppure effettuavano degli arbitraggi fra l'un titolo e l'altro, non appena se ne presentasse l'opportunità. L'allontanamento di questi risparmiatori è apertamente rilevato dalle statistiche, le quali, contro i 762 milioni di azioni scambiati nel 1955, denunziano solo 225 milioni di titoli trattati nel 1956 e circa 177 milioni nel 1957.

Il lettore si chiederà: ma allora, se il pubblico si è allontanato in misura così imponente, chi è rimasto a sostenere la Borsa? Sono rimasti, in primo luogo, i gruppi, i quali sono indifferenti al regime tributario, nonché una sparuta schiera di accaniti speculatori, i quali (ed eccoci ritornati sul binario borsistico) soltanto oggi si accorgono che la loro fedeltà al comperare e al vendere è stata assai male ricompensata e che il costo definitivo di tali operazioni verrà fuori quando saranno chiusi i conti finali.

Terminata la campagna dei dividendi, non ravvisandosi più nei movimenti borsistici alcuna possibilità di guadagno, questo residuo di speculazione ha dato ordine di vendere e di alleggerire sostanzialmente le posizioni, sia nella riunione di lunedì, sia in quella di mercoledì e, in parte, in quella di venerdì. Ciò ha, in pratica, provocato il collasso dei corsi, anche perché, intuite le liquidazioni in corso, i piccoli operatori professionali si sono prontamente orientati al ribasso, aumentando così le offerte e la pressione.

Un ribasso del dieci per cento non costituirebbe un gran male se il mercato fosse libero di agire senza le preoccupazioni fiscali di cui abbiamo parlato. Infatti, si formerebbe ben presto una corrente compratrice che, a prezzi ribassati, equilibrerebbe di nuovo il mercato. Invece questa importantissima funzione compensatrice è affidata soltanto ad una corrente speculativa deteriore, che compera oggi, approfittando dei prezzi bassi, per vendere domani o doman l'altro, non appena la pressione delle vendite si attenua. Ciascuno vede che non è questa di cui la Borsa abbisogna.

Durante la settimana sono continuate le assemblee delle principali società per azioni. Fra esse sono da ricordare quelle del gruppo Pirelli, che hanno approvato una complessa operazione, non convenientemente apprezzata dal mercato, nonché le assemblee del gruppo Centrale, e cioè Valdarno Romana, Appennina Centrale ed altre minori, società che, come sempre, hanno dato ai loro azionisti soddisfazioni.

a. c.

Villa Sassi

OGGI RIAPRE I SUOI CANCELLI

RISTORANTE - BAR

TEA GARDEN

Via Borgofranco 47, Tel. 890.556 - 890.557

CRONACA CITTADINA

Da lunedì note le liste ufficiali dei 15 raggruppamenti politici

Quattrocento candidati in lizza per ventotto seggi alla Camera

Gli aspiranti al Senato saranno una cinquantina - I partiti in gara per assicurarsi il primo posto nella scheda - Le norme da seguire nella presentazione degli elenchi per evitare l'invalidazione - I comizi di domani: la campagna elettorale del P.S.D.I. aperta dall'on. Saragat

22 aprile 1953: la gara per l'ultimo posto nella lista era stata vinta dalla D. C.

Nelle segreterie dei partiti si vivono ore febbrili. Lunedì, alle 8, si aprono gli uffici incaricati di ricevere le liste dei candidati per la Camera e per il Senato. La maggior parte degli elenchi non sono stati completati; i movimenti di minore importanza stanno tuttora lavorando per raccogliere le 500 firme di presentazione prescritte dalla legge per ogni lista.

Nella circoscrizione elettorale Torino-Novara-Vercelli funzionerà da lunedì mattina, presso la nostra Corte di Appello, (aula 2ª sez. civile, 1° piano), l'ufficio costituito lunedì scorso dal Primo Presidente prof. Luigi de Litala. Lo presiede il dott. Ambrogio Prato, coadiuvato dai magistrati dott. Attilio Rossi e dott. Carlo Martino. Il dottor Stefano Mallaveral sarà presidente supplente; il dott. Carlo Alberto Corsi di Bosnasco e il dott. Alarico Mongardi funzioneranno da membri supplenti. A questo ufficio le 15 formazioni politiche che hanno già presentato a Roma il contrassegno dovranno depositare le liste dei candidati per la Camera dei Deputati.

I seggi disponibili a Montecitorio per la nostra circoscrizione elettorale sono 28. Le liste pertanto dovranno avere non più di 28 nomi e non meno di tre. Si ritiene che non tutte le quindici liste avranno il numero massimo di candidati; complessivamente il numero dei candidati nella circoscrizione Torino-Novara-Vercelli si aggirerà sui 400.

Aspirazione di tutti i partiti è riuscire ad avere il primo posto nella scheda elettorale. Dato che l'ordine di stampa sulla scheda viene stabilito in base alla progressione in cui le liste vengono presentate alla Corte d'Appello, lunedì si assisterà ad una gara tra le varie formazioni.

Nelle passate elezioni il primo posto sulla scheda era stato conquistato dai comunisti che, per non correre rischi, avevano mandato i loro incaricati a far la coda davanti al Palazzo di Giustizia per tutta la notte precedente l'apertura dell'ufficio elettorale. Il partito comunista era stato pure facilitato dal fatto che la maggior parte dei partiti avevan tardato a completare le liste.

Quest'anno, oltre a quella del P.C.I., vi sono altre liste importanti che hanno già ultimato la preparazione; si prevede quindi una competizione serrata tra i partiti per assicurarsi il primo posto sulla scheda. Il lavoro dei magistrati preposti al controllo della validità delle liste non sarà nè facile, nè breve.

La legge elettorale prescrive che gli elenchi dei candidati devono essere presentati da non meno di 500 e da non più di 1000 elettori iscritti nelle stesse liste elettorali del collegio. Ogni candidato deve allegare alla lista una dichiarazione di accettazione, che deve essere autenticata con firma del Sindaco o da un notaio.

Ovviamente nessun candidato potrà figurare in liste circoscrizionali portanti contrassegni diversi. Le liste dei candidati possono essere presentate dalle 8 di lunedì 31 marzo alle ore 20 di giovedì 10 aprile. Durante tale periodo l'ufficio resterà aperto ogni giorno, compresi i festivi, con orario dalle 8 alle 20.

Le candidature per il Senato si ricevono, sempre a partire dalle ore 8 di lunedì, presso la sede del Tribunale (segreteria della Presidenza, 1° piano). Qui funzioneranno quattro uffici separati, uno per ognuno dei tre collegi di Torino, più quello per il collegio di Susa. Presiederanno i quattro uffici il dott. Bernardo Mario (To-Centro), dott. Emilio Germano (To-Fiat), dott. Giuseppe Faldella (To-Dora) e dott. Carlo Cordero di Vonzo (Susa).

Non tutte le quindici formazioni politiche che partecipano alle elezioni per la Camera, presenteranno i loro candidati anche per il Senato. Si ritiene che gli aspiranti senatori saranno meno di cinquanta.

Domani, seconda giornata di comizi elettorali. L'on. Giuseppe Saragat illustrerà il programma del Partito socialista democratico parlando alle 10 al teatro Alfieri. Completano l'elenco dei comizi: alle ore 9,30 al cinema Adua, l'on. Roasio per il Partito comunista; alle ore 10 al teatro Carignano, Taricco e Favero del MARP; alle ore 10,30 all'Ariston, il prof. Operti per l'UMI.

Conferenze di carattere sindacale saranno tenute alle ore 9,30 al cinema Lux dall'on. Rapelli che parlerà sul tema «Commissioni interne e sindacati» e alle ore 10 al Capitol, l'on. Lama.

Accorrono due ambulanze all'annuncio di una grave sciagura

Crede che la madre sia morta invece guarirà in pochi giorni

Era stata travolta in corso Casale da un'auto - La sorpresa della figlia che si precipita all'ospedale disperata

La figlia dell'investita appena giunta in ospedale

Un nuovo incidente è avvenuto stamane nel tratto di corso Casale che attraversa la borgata Rosa tra il confine con San Mauro ed il dazio di Sassi. Un'auto ha investito una donna che si recava a far la spesa, nello stesso punto in cui pochi mesi fa un pensionato era stato ucciso da un'altra macchina. Numerosi altri investimenti, con morti e feriti, si sono registrati negli ultimi tempi nella zona, che ormai è divenuta fittamente abitata.

Nella maggior parte dei casi sono dovuti al fatto che le auto provenienti dalla direzione di Gassino arrivano in velocità dalla strada aperta. Non è facile infatti per i guidatori, soprattutto se non conoscono la zona, rendersi conto che entrano in un tratto quasi urbano, mentre invece si ha l'impressione di essere ancora su strada quasi libera, con qualche casa sparsa ai lati. Non vi è neppure un cartello di segnalazione che inviti, come sarebbe opportuno, a allentare la velocità.

L'investimento di stamane è avvenuto davanti al n. 409 del corso e ne è rimasta vittima la signora Maria Tomaro in Velotta, di 52 anni, abitante in corso Casale 442 con il marito, agricoltore, e quattro tra figli e figlie. Uscita per fare delle compere stava attraversando diagonalmente la carreggiata quando sopraggiungeva, alle sue spalle, un'«Aurelia» guidata dal commerciante Pietro Bocchino, di Chivasso, che si dirigeva a Torino per affari.

L'automobilista, pur essendo quasi certo che la donna avrebbe terminato in tempo l'attraversamento, bloccava i freni. Purtroppo lo stridio delle ruote inchiodate spaventava la donna che aveva un attimo di esitazione e rimaneva sulla strada. L'auto del Bocchino, dopo 25 metri di frenata e dopo aver sfiorato il parapetto di un ponticello, urtava con la parte anteriore la Velotta, gettandola sul marciapiede in terra battuta a fianco della strada. Fortunatamente al momento in cui la donna fu travolta, la velocità dell'Aurelia era già molto ridotta, tanto che l'auto si fermava dopo altri quattro o cinque metri.

Alcune persone accorrevano e subito si precipitavano a telefonare per chiedere un'ambulanza. Giungevano quasi contemporaneamente due macchine della Croce Rossa e della Croce Verde, con una delle quali la Velotta raggiungeva il pronto soccorso dell'Istituto ortopedico Maria Adelaide. Qualche minuto dopo arrivava sul posto una delle figlie della donna: vedeva l'Aurelia danneggiata ed una pattuglia della Stradale intenta a compiere i rilievi, scorgeva l'investitore che appariva in preda ad una crisi di sconforto e credeva che la madre fosse morta, abbandonandosi ad una scena di disperazione. Gli agenti ed i vicini di casa duravano fatica a calmarla e la accompagnavano quindi all'ospedale.

Qui la giovane veniva a sapere che, fortunatamente, l'urto era stato assai lieve e non aveva provocato che lievi ferite, guaribili presumibilmente in pochi giorni. Soltanto per misura precauzionale, dato lo stato di «choc», i medici hanno trattenuto in osservazione la donna.

"Ho visto un uomo e una donna uscire da via Fontanesi..."

Dà convegno alla polizia per svelare chi è Diabolic

La sconosciuta aveva telefonato al commissariato di Borgo Po, promettendo un colpo di scena, ma poi non si è fatta viva - Sembrava davvero al corrente di molte cose: ha avuto paura di una vendetta dell'assassino di Mario Gilliberti?

«Ho visto un uomo ed una ragazza sostare davanti all'alloggio del Gilliberti, la sera del delitto. Potrei riconoscerli e sono certa di aver già visto in precedenza l'uomo, che era un amico dell'ucciso». Queste, in sintesi, le sensazionali dichiarazioni che una giovane donna ha promesso ieri, per telefono, alla polizia senza però presentarsi a confermarle di persona.

La telefonata è giunta alle 17,30 al commissariato Borgo Po. Com'è ovvio, non ne è stato rivelato il contenuto preciso ma la ragazza (che ha detto di essere una studentessa) aveva provveduto poco prima ad informare con lo stesso mezzo anche il nostro giornale. «Vorrei un consiglio — aveva detto —. Ho da fare una clamorosa rivelazione, posso indicare chi è il vero "Diabolich", ma ho una terribile paura della sua vendetta. Da un mese questo segreto pesa sulla mia coscienza. Mi sono consultata anche con un sacerdote, sotto il vincolo della confessione. Mi ha detto di pensarci bene e poi, quando fossi stata sicura di non commettere un errore, magari sotto l'influenza di un'inconscia suggestione, di dire tutto. Ora sono più sicura che mai ma ho paura. Come posso fare perchè il mio nome non divenga divulgato, almeno per ora?».

Invano il redattore che riceveva la telefonata ha cercato di convincerla che polizia e giornali avrebbero rispettato il segreto sul suo nome, citandole il precedente dei due operai che fecero una importante deposizione nei primi giorni di indagini e le cui generalità, secondo il loro desiderio, non sono mai state pubblicate. Invano le ha ricordato — cosa che già aveva fatto il sacerdote — il dovere morale di parlare, anche perchè è possibile, anzi, probabile, che l'attuale accusato, tuttora in carcere, sia innocente.

La studentessa non ha voluto a nessun costo rivelare il suo nome. Ha però precisato molti particolari. «Il giorno che voi avete indicato come quello del delitto — ci ha detto — ad ora molto tarda della sera, ho visto un giovane, alto un metro e settanta, con un cappotto grigio, senza cappello, davanti alla casa di via Fontanesi 20. Poichè lo conosco un amico del Gilliberti, che mi aveva presentato altri conoscenti, ho ravvisato in lui uno di essi. Non ne so il nome ma potrei indicarlo, sia vedendolo di persona, sia guardandone la fotografia».

«L'uomo era in compagnia di una ragazza — ha aggiunto —, poco più bassa di lui, con i capelli castani, indossante un soprabito marrone. Non l'avevo mai vista prima, ma potrei riconoscerla. La giovane appariva agitata e tra i due vennero scambiate alcune frasi concitate cui non diedi, sul momento, alcuna importanza. Ma ora mi sono convinta che si riferivano al delitto». Questa deposizione concorda con quella dei due operai che udirono uscire, dall'alloggio del Gilliberti, le urla di una donna che gridava «No, no, Valerio!».

La misteriosa studentessa non ha voluto dire di più e neppure rivelare quali fossero quelle frasi compromettenti. Ma pochi minuti dopo, evidentemente convinta ad uscire dall'anonimo, ha telefonato a Borgo Po, fissando un appuntamento con un agente in corso Fiume, vicino al monumento dei caduti in Crimea. Un sottufficiale vi si è recato ma ha atteso inutilmente.

Perchè la ragazza non è andata all'appuntamento? Forse perchè le sue rivelazioni sono prive di serietà o per un'effettiva, quanto ingiustificata, paura? Se la seconda ipotesi risponde al vero la polizia è convinta che la giovane sentirà il dovere di presentarsi. Le sue rivelazioni telefoniche non possono purtroppo portare molta luce: se davvero la studentessa può riconoscere l'amico del Gilliberti in cui ravvisa il "Diabolich" deve mettersi in grado, come minimo, di esaminare le fotografie delle persone che sono state interrogate in merito al misterioso delitto.

Cerca il figlio scomparso e lo ritrova nelle carceri

Il giovane s'era sposato all'insaputa del padre - Poi aveva aggredito i due avvocati che patrocinavano la moglie nella causa di separazione

Qualche giorno fa al Commissariato di Moncenisio giungeva un fonogramma della Questura di Napoli. Si chiedevano informazioni su Antonio Cucurra, di 32 anni, per conto del padre, Gaspare di 68 anni, abitante nella capitale partenopea. L'uomo non aveva più notizie del figlio da circa un paio d'anni. Sapeva che Antonio era venuto a Torino per cercare lavoro e che aveva preso alloggio presso un'affittacamere di via Garibaldi. Era in apprensione per la sorte del figlio poichè ne conosceva il carattere violento, manesco e vendicativo.

Gli agenti del Commissariato iniziavano subito le ricerche. Ma quando giunsero alla conclusione, gli investigatori si trovarono sconcertati e indecisi di fronte al compito di redigere la nota informativa da recapitare al padre. Se da un lato v'era motivo per tranquillizzarlo, c'erano anche sufficienti ragioni per una profonda amarezza.

Antonio Cucurra non era scomparso vittima di qualche vendetta, come il vecchio padre temeva. Semplicemente era finito in prigione. In questi due anni di permanenza a Torino, aveva trovato modo — senza che il padre ne venisse informato — di sposarsi, diventare padre d'un figlio, di litigare con la moglie, separarsi legalmente ed infine farsi incarcerare con ben quattro denunce per lesioni e ingiurie, minacce e maltrattamenti.

Antonio Cucurra è uno squilibrato, un violento che per un nonnulla si infuria e perde il controllo. Queste qualità assolutamente negative da quando si trova a Torino sembrano essersi accentuate maggiormente.

Sposatosi nell'aprile del 1956 — un mese appena dopo il suo arrivo — subito prese a sfogare i malumori sulla moglie. Nacque un bambino, ma non per questo il Cucurra diventava quieto. Le scenate si succedevano sempre più frequenti e violente. Molte volte la moglie dovette ricorrere alle cure dell'ospedale per le busse ricevute, altrettante la polizia intervenne cercando di mettere pace. Infine la donna, stanca di quell'inferno, ottenne la separazione legale per colpa del marito.

Questi ritenne gli avvocati della moglie responsabili della condanna e decise di vendicarsi. Un paio di mesi addietro si recò nel loro studio. Affrontò i legali e urlando come un ossesso tentò colpirli e di spaccare le scrivanie. Ma fu afferrato saldamente e messo nell'impossibilità di nuocere. Mezz'ora dopo veniva arrestato e inviato al carcere.

Gli avvocati ravvisarono nel suo comportamento gli estremi di quattro distinti reati.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+12,1
MINIMA	+ 5

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media (nott.): + 6,2; ore 8: + 5,8; umid. 78%; press. 737,4. Cielo coperto. Previsioni: Tempo variabile. Temperatura stazionaria. Temperatura a Casellette: mass. 14,5; min. 5,2; ore 8: 5,2.

Domani inizia la Settimana Santa

Domenica delle palme

Il sacro simbolo benedetto in Duomo dal Cardinale - A S. Tommaso: tre attori della RAI leggeranno il "Passio"

Da tutta la Riviera, in particolare da Loano a Pietra Ligure, legati con giunchi di salice in piccole fascine e poi accatastati in giganteschi cumuli sui vagoni ferroviari, sono arrivati i rami d'ulivo che i torinesi domani, nella festa delle Palme, acquisteranno, secondo la tradizione, alla porta di ogni chiesa. Le fascine giacciono ora ai Mercati Generali, tra ceste di carciofi e di arance. I grossisti hanno iniziato per tempo le contrattazioni con le vecchiette che domani offriranno i rami in cambio di un piccolo obolo.

Il prezzo stabilito è abbastanza alto: sessanta lire al chilo. In complesso sono arrivati nella nostra città circa 250 quintali di olivo. All'acquisto, in Riviera, esso costa sulle trenta lire al chilogrammo. Vanno aggiunte a questa somma dodici lire, spesa di trasporto. I rami che arrivano in Piemonte, per i coltivatori rappresenterebbero soltanto un ingombro: è infatti questa la stagione della potatura.

Considerato in una luce meno votata l'olivo è dalla tradizione più remota il simbolo della pace. Nella Bibbia la colomba di Noè dopo il volo sulle terre devastate dal diluvio torna nell'arca con un ramoscello d'olivo nel becco e Noè capisce che è tempo di sbarcare, che la collera dei cieli è cessata.

Nella liturgia cattolica la benedizione dell'olivo ricorda l'ingresso di Cristo in Gerusalemme, e la sua sosta a Betfage presso il monte degli Ulivi. «La maggior parte della folla stese i suoi manti sulla strada, mentre altri tagliavano rami dalle palme e li spargevano sulla strada» (Matteo).

Comincierà così, e comincerà domani nelle nostre chiese la Settimana Santa. Alle 10,30 le Palme saranno benedette dal Cardinale Arcivescovo nella chiesa di San Lorenzo, poi saranno portate in processione in Duomo dove verrà celebrata la Messa solenne con assistenza pontificale.

A mezzogiorno nella chiesa di San Tommaso, durante la Messa per l'Artista, il Passio sarà letto dagli attori della Rai Gino Sabbatini, Renzo Lori e Natale Peretti. Alle 18 ancora in Duomo si svolgerà l'ora di adorazione con la predica del prof. don Matteo Facciotto.

Lunedì, martedì e mercoledì, sempre nella Cattedrale, triduo di preparazione alla Pasqua con il discorso di don Matteo Facciotto alle 20,45, seguito dalla Benedizione Eucaristica.

Il giovedì santo S. Em. il Cardinale Arcivescovo celebrerà alle ore 9 la Messa pontificale con consacrazione degli Oli santi; alle 18 Messa solenne con assistenza pontificale e processione all'altare del Sepolcro. Venerdì, ore 17,30, liturgia della Passione e morte del Signore con assistenza pontificale; adorazione della Croce; ore 20,45 meditazione della Passione.

Sabato Santo alle 22,45 avrà inizio la Veglia pasquale alla quale interverrà S. Em. il Cardinale Arcivescovo. Domenica, giorno di Pasqua, le funzioni in Duomo si svolgeranno col seguente programma: ore 10,40, ricevimento di S. Em. il Cardinale Arcivescovo; ore 11, Messa pontificale; ore 18, Vespri solenni, discorso di chiusura del quaresimale e Benedizione pontificale.

Auto rubate — L'A. C. segnala che ieri è stata rubata una Fiat «1100-103» blu TO 204136. Sono state ritrovate: «600» TO 203750 e «Aurelia B 22» TO 181469.

Iniziata subito e pronta nel maggio 1961 l'elettrificazione della linea Torino-Milano

L'annunzio dato dal ministro Angelini: i fondi necessari (circa 15 miliardi) sono già disponibili - L'incognita della stazione di Porta Susa: sarà abbassato il "piano del ferro"? - Elettrificato anche il tratto Voghera - Piacenza della Torino-Bologna

Il Consiglio d'amministrazione delle Ferrovie dello Stato, riunitosi ieri a Roma, sotto la presidenza del ministro dei Trasporti on. Angelini, ha deciso il primo lotto di lavori — per un complesso di 40 miliardi — che saranno compiuti con i fondi del piano quinquennale di ammodernamento della rete ferroviaria italiana. Si tratta di un gruppo abbastanza vasto di elettrificazioni, fra le quali spicca, per importanza, la Torino-Rho. Il tratto successivo, da Rho a Milano è già elettrificato.

E' questa un'opera che da molti, da troppi anni è attesa; di cui nessuno nega l'importanza e la necessità, che si è più volte vista precedere da lavori su altre linee; il Piemonte è ancora lontano dai nuovi moderni sistemi di trazione adottati sulle ferrovie italiane. A Porta Nuova tutti gli impianti sono a corrente trifase e una elettrificazione della Torino-Milano porta con sè la necessità di rivedere tutti gli impianti della nostra maggior stazione, di studiare un nuovo sistema di trazione anche su un tratto della linea di Francia, che ha l'uscita da Porta Nuova in comune con la linea di Milano.

Lo stanziamento per il gruppo di lavori approvati ieri comprende anche il tratto Voghera-Piacenza, sulla Torino-Bologna, permettendo così l'uso delle «elettromotrici bicorrente», le cosiddette anfibie, anche su questo percorso, accelerando notevolmente i collegamenti del Piemonte con l'Emilia. Dei 40 miliardi messi a disposizione dal Ministero del Tesoro per questi lavori la Torino-Milano ne richiederà circa 15, la Voghera-Piacenza 4. In queste cifre sono compresi la costruzione di sottostazioni elettriche e di linee primarie per il trasporto della corrente dalle centrali, lavori per la sistemazione delle stazioni e dell'armamento, risarcimenti per gli espropri necessari per rettifiche di curve oggi troppo strette.

Quando saranno pronte queste linee? Una comunicazione del direttore generale delle Ferrovie ing. Rissone, che aveva particolarmente a cuore i lavori della Torino-Milano, giunta stamattina al capo-compartimento ing. Mirone (autore nel 1946 del progetto di elettrificazione) dice che ambedue le opere dovranno essere pronte per il maggio del 1961, quando a Torino si terranno le celebrazioni dell'Unità d'Italia. Ciò vuol dire che al più presto dovranno essere messi a punto i progetti e che entro la fine del corrente anno dovranno già essere stati fatti gli appalti e gli espropri e che i lavori dovranno cominciare, al più tardi, nei primi mesi del '59. Da Torino a Rho vi sono 136 chilometri di linea da elettrificare. Anche lavorando alacremente sono necessari due anni.

Due altri problemi sono però collegati con questa elettrificazione: la sistemazione della stazione di Torino Porta Susa, quanto mai antiquata, priva di sottopassaggi, e l'abbassamento di tutto il piano del ferro, da corso Vittorio a Stazione Dora, che oggi spezza, in due la città. Anche questa è un'opera che richiede una somma non indifferente, ma che potrebbe rivelarsi indispensabile. Del resto queste opere sono previste nel piano regolatore della città. Porta Susa dovrebbe diventare una stazione «a ponte»: la ferrovia uscire all'aperto solo al momento di attraversare la Dora.

La Torino-Milano elettrificata permetterà il collegamento fra le due città in un'ora ed un quarto circa con i mezzi leggeri, in un'ora e tre quarti con i convogli trainati da locomotori. Le opere secondarie di maggior importanza saranno la costruzione di tre sottostazioni elettriche a Vercelli, a Santhià ed a Chivasso. Una quarta, quella di Novara, sarà costruita per la linea Alessandria - Novara - Laveno - Luino - Svizzera, per la quale è ormai questione di giorni l'inizio dei lavori.

Il tronco Voghera-Piacenza, di 60 chilometri, è ancor oggi esercitato a vapore; è uno dei pochissimi tratti su linee principali che non sia stato elettrificato. A Voghera oggi giungono ambedue i sistemi di trazione: la corrente alternata da Torino e da Genova, la continua da Milano. Per Piacenza passano i treni della Milano-Roma, linea tutta elettrificata con i sistemi più moderni. Questo tratto ha sempre reso difficili i collegamenti Torino-Emilia perchè sono necessarie automotrici che hanno scarsa capienza. I pochi convogli trainati da macchine a vapore marciano adagio e molti viaggiatori preferiscono compiere il giro Piacenza-Milano-Torino. Elettrificando sarà possibile mettere in servizio le «anfibie», che ridurrebbero sensibilmente il tempo di percorrenza, trasportando contemporaneamente un numero molto maggiore di passeggeri.

Sospesa la demolizione nel palazzo dell'Edilcorso

Riceviamo da Roma:

Il Consiglio di Stato ha oggi deciso in camera di consiglio che la società «Edilcorso» non demolisca per ora la sopraelevazione di corso Matteotti, secondo quanto le è stato invece ordinato dal Comune di Torino. Nello stesso tempo, però, il Consiglio di Stato ha stabilito che la società immobiliare «Edilcorso» si attenga alla disposizione del Consiglio comunale di sospendere i lavori di sopraelevazione. In sostanza, la situazione rimane così com'è fino a quando il Consiglio di Stato non prenderà in esame il merito della questione, e questo non potrà avvenire prima di sei-sette mesi.

Echi di cronaca

PER ogni cosa il suo specialista. Per l'arredamento, di ogni casa Mobili Baravero nei l'esposizione Galleria negozio via Bertola 44. Facilitazioni.

MOBILIFICIO GUAP a RATE Camere da 90.000, tinelli da 55.000 ... Garibaldi 9 (cortile).

CASARELLA mobili, rateazioni, mobilità, qualità, garanzia, via Garibaldi 4 telefono 521-167.

Centro Studi Sturzo — Lunedì alle 21, all'Istituto Sociale, il professore Marconcini parlerà su: «La dottrina sociale cristiana nel pensiero dei grandi Pontefici moderni».

La Biblioteca nazionale resterà chiusa durante la Settimana Santa per i consueti lavori di riordinamento.

Il salone di attendere è il tema della conferenza che martedì alle 21 terrà il dott. La Rocca, della Fiat, nel salone di palazzo Carignano.

Primi dati sullo sciopero dei chimici e dei tessili

L'Unione Industriale comunica i dati rilevati al termine della mattinata sullo sciopero di 48 ore indetto dai sindacati nei settori chimico-farmaceutico e delle fibre tessili artificiali.

Settore chimico-farmaceutico hanno scioperato: alla SAFFA l'89,9 % dei dipendenti, Farmenta 68,5 %, BIO 7,7 %, Montecatini-DUCO 37,6 %, Montecatini-Nobel 60 %, Farmitalia 5,5 %, FNET 45,3 %, BIR-Rivoira 4 %, IMPER 68,7 %. Non si sono registrate astensioni dal lavoro alla Paramatti, Rumianca di Borgaro, Salpo-Orsal, Sala-Solfure, Ulrich.

Nel settore delle fibre artificiali tutti i dipendenti della Snia Viscosa di Venaria e di Abbadia di Stura hanno prestato normale attività.

VITTORIA

ABBE LANE
in CHA CHA CHA
NEL CINE PIU' ACCOGLIENTE DI TORINO

La Dear film - United Artists
comunica che, per improrogabili impegni di programmazione del cinema Ambrosio, da OGGI continuano le repliche al
CINEMA CRISTALLO
del film:
TESTIMONE D'ACCUSA
dal romanzo di AGATHA CHRISTIE
con
TYRONE POWER
MARLENE DIETRICH
CHARLES LAUGHTON
Regia: BILLY WILDER
UN SUCCESSO SENZA PRECEDENTI
Prezzi normali L. 400 - Orario: 14,40, 17,10, 19,40, 22,00

La libertà

Quell'anno Sandra fu costretta a passare le vacanze estive in collegio perché i suoi genitori erano in America per affari. Non se ne rammaricò, era abituata alla vita chiusa e tutti gli anni, in luglio, quando usciva dal collegio per passare l'estate a casa, doveva faticare ad abituarsi a una vita che le era, in fondo, estranea. In collegio quell'anno non vi erano rimaste che due educande, proprio della sua camerata e della sua età: Rina e Sonia. Le suore lasciavano loro qualche libertà per cui tutte le mattine, accompagnate dalla più giovane delle sorveglianti, andavano alla spiaggia privata del collegio, in fondo al bel parco che confinava col mare, a fare il bagno. Indossavano un singolare costume di cotonina nera a balze ricamate di bianco, con le maniche che arrivavano all'avambraccio, accollato, che le faceva ridere un buon quarto d'ora. Suor Filomena, trattenendo anch'essa il riso, ch'era contagioso, diceva:

— Non avete nulla di straordinario, siete tre ragazze in costume da bagno.

Sonia, ch'era la più audace, rideva a gola spiegata e finalmente riusciva a dire:

— Soltanto lei può dire che siamo in costume da bagno, suor Filomena. Chiunque altro ci vedesse direbbe che siamo mascherate per non so quale farsa.

Suor Filomena acquistava una espressione compunta e diceva:

— Non vorrete farmi credere che nel mondo i costumi da bagno sono molto diversi...

— Nel mondo i costumi da bagno sono così, così... come dire? succinti che se li vedesse, suor Filomena, cadrebbe svenuta, diceva Rina.

— Anzi, per farglieli conoscere, domani, quando usciamo per la passeggiata, mi fermerò davanti a un'edicola e comprerò un settimanale illustrato; non avrò che la difficoltà della scelta, aggiungeva, maliziosa, Sonia.

Al che suor Filomena, tornata seria, rispondeva:

— Mai ti permetterò, mai, di portare in collegio una di quelle opere del diavolo; e mi meraviglio che tu, Sonia...

Ma Sonia non l'ascoltava più, era sull'orlo del mare, la sua figurina si stagliava un attimo, nitida, nera e bianca, contro il cobalto del cielo e del mare, poi scompariva nell'onda. Rina e Sandra la seguivano. Il lido era deserto, le tre ragazze potevano fare il bagno senza incorrere in ciò che le suore temevano di più, gli uomini. Soltanto Sandra sapeva nuotare. Il nuoto la distaccava dalle altre e nuotava a lungo, felice del movimento, del sole che colpiva la sua testa emergente, dell'acqua che scorreva fresca e frusciante contro le sue membra. Godeva con pienezza l'ora e la sensazione di forza che le dava il suo corpo immerso nel mare, staccandosi sempre di più dalle compagne. Ma essa, tornate a riva, ad un dato punto la chiamavano a gran voce. A malincuore Sandra dava un addio con l'occhio semiaperto tra la spuma alla riga dell'orizzonte e volgeva il viso verso la terra. Avvicinandosi alla spiaggia, il suo nuoto si faceva più calmo, più lento, e quando toccava coi piedi il fondo, emergeva camminando a piccoli passi per ritardare più che poteva il momento dell'approdo. Vedeva suor Filomena, tutta vestita di nero, col largo cappello di paglia posato sul velo come un immenso girasole, ferma proprio dove l'onda lambiva la terra, che l'aspettava trepidante. Solo per pietà di lei, che immaginava sudata nelle pesanti vesti monacali, affrettava il passo. Giunta davanti a suor Filomena, gocciolante e ridente, diceva:

— Suor Filomena, perché tutte le mattine mi aspetta fremente come se non dovessi più tornare?

— Sei tu la mia responsabilità, cara, finché sei in mare tremo per te.

— Non abbia paura, so nuotare.

— Sì, ma...

— Ma, disse una mattina Sonia, che udì le battute del solito dialogo, potresti avere voglia di fuggire; e chi ti raggiungerebbe, a nuoto?

— Fuggire, disse Sandra stupita, perché mai; chi ha voglia di fuggire, non certo io, il collegio non è una prigione.

Sonia e Rina la guardarono con disprezzo.

— Sei ingenua o sciocca, disse Sonia. Sai perché siamo rimaste in collegio, Rina e io? Per castigo, Sandrina, i nostri genitori ci hanno tenute chiuse qui, d'estate, per castigo.

— Che cosa avete fatto per meritare un castigo così severo?

Sonia esitò un istante, parve decisa a non parlare, poi si decise:

— Perché ci siamo ribellate...

— Ribellate a chi cosa?

— Alla disciplina del collegio, all'educazione delle suore, alla vita chiusa e sacrificata che ci fanno fare. Nessuna di voi, di voi educande intendo, lo ha saputo, ma in maggio, Rina e io abbiamo tentato di fuggire. Non ci siamo riuscite. Le suore ci hanno pescate mentre una sera, all'ora del rosario, dalla cappella cercavamo di uscire in giardino. Avevamo portato dietro un grande cespuglio un vestito che non fosse l'uniforme, avevamo in tasca qualche migliaio di lire, se avessimo raggiunto il cancello saremmo state libere e i nostri genitori avrebbero pure dovuto ascoltare le nostre ragioni. Invece quella sera siamo finite davanti alla superiora, severa come se avessimo cercato di uccidere qualcuno, e tre giorni dopo davanti a un gruppo di maestre, preti, e i nostri genitori, che ci hanno fatto un processo coi fiocchi. Ribellione aperta, disubbidienza, indisciplina, ecc. ecc. Il più bello è che i nostri genitori, colpiti dalla retorica di quello schieramento nero, si sono convinti della nostra colpevolezza e per castigo hanno aggravato le cose tenendoci prigioniere anche questa estate. Ragione per cui suor Filomena trema sempre quando siamo in mare e non pensa, la poveretta, che sciocche in questo modo, senza avere nessuna resistenza nel nuoto, dove vuoi che andiamo? L'unica che potrebbe fuggire sei tu, ma non te lo sogni nemmeno.

Sonia tacque, il viso torvo, e Rina soggiunse:

— Ti invidiamo molto quando vediamo la tua testa impiccolirsi sul mare; se fossimo al tuo posto...

— Se foste al mio posto, che cosa fareste? Arrivereste a una barca, e gli uomini della barca, per non avere seccature, vi riporterebbero dritto dritto in collegio. Non capisco perché desiderate tanto la libertà.

— Solo e unicamente perché siamo prigioniere, disse Sonia, e perché soffriamo una ingiustizia. Noi desideriamo vivere fuori del collegio, l'aria che vi si respira, l'educazione che vi si riceve, non è adatta per noi. Non tutte le ragazze sono adatte alla vita di collegio. La nostra fuga non era insubordinazione, indisciplina e tutte le grosse cose che ci volevano far credere, ma un atto di coraggio per infrangere la volontà dei nostri genitori. E tenendoci qui mentre tutte, fuorché te, ma ne sei contenta, sono libere fuori, ci fa rimuginare dalla mattina alla sera ancora e sempre la fuga.

Sandra ebbe uno scatto della testa, sussurrò:

— Sta' attenta, si avvicina suor Filomena.

Era vero e Sonia, che voleva ancora parlare, tacque. Suor Filomena si avvicinò per dire che era ora di tornare in collegio. Le tre ragazze si cambiarono nell'apposita cabina e si incamminarono. Era quasi mezzogiorno, il sole risplendeva, i pini crepitavano sulla loro testa, le cicale ubriache cantavano a squarciagola. Dal mare veniva l'odore forte del risucchio e il rumore blando dell'onda che si rovesciava sulla riva. Sonia prendendo per un braccio Sandra, disse piano:

— Pensa che con questa bella giornata, questo caldo, questa felicità della luce e dell'aria noi andiamo a chiuderci in una stanza dove ci sono soltanto delle scomode sedie e banchi neri. Capisci perché desideriamo fuggire?

— Sì, capisco.

— Lo sapevo, mi è bastato quel tuo avvertirci dell'avvicinarsi della nostra sorvegliante, della nostra carceriera, se ci pensi bene...

Da quel giorno Sandra non guardò più la vacanza e la vita del collegio, che le era sempre piaciuta. Un sottile veleno era entrato in lei e quando, sola e libera nel nuoto, il mare deserto intorno, andava verso la linea dell'orizzonte, la prendeva il desiderio di procedere, procedere sempre, magari fino all'esaurimento. Desiderava non tornare più indietro, non approdare più, non trovarsi più davanti gli occhi di lei, vittima di Rina e Sonia e quella che ormai anch'essa considerava la carceriera: di suor Filomena.

Marisa Ferro

Al Drury Lane Theatre di Londra, la prima ballerina Alicia Markova mostra ad alcune componenti del balletto le insegne di commendatore dell'Impero britannico, conferitele per la sua lunga attività artistica. (Telefoto)

Curiosa vertenza a Biella

Per un quadro sacro lite fra pittore e parroco

L'artista si è ritenuto menomato nel suo prestigio da modifiche fatte apportare al dipinto dal sacerdote

Biella, sabato sera.

La decisione del parroco del rione Chiavazza, don Felice Gatto, di far modificare sostanzialmente da un decoratore un quadro del pittore biellese Guido Mosca, ha provocato un'interessante vertenza civile in tema di diritti d'autore. Il pomo della discordia è una gran tela di forma ovale raffigurante la Vergine Assunta e San Quirico martire, patroni di Chiavazza.

Guido Mosca lo aveva dipinto due anni fa, ispirandosi naturalmente alla tradizione agiografica, dopo che il bozzetto era stato approvato in seguito a concorso dalla commissione artistica diocesana, e non aveva preteso altro compenso al di fuori del rimborso delle spese, anche perché egli è nato e risiede nello stesso rione cittadino.

In questi ultimi giorni il grande quadro, collocato dietro l'altar maggiore, ha inaspettatamente cambiato aspetto. Convinto di poter disporne liberamente perché di sua proprietà, il parroco lo ha appuntato fatto ritoccare secondo il suo gusto. Non appena venuto a conoscenza della cosa, Guido Mosca ha incaricato il suo legale, avv. Massimo Rosazza, di rivolgersi all'autorità giudiziaria perché ritiene menomato il suo prestigio di artista, tanto più che le modifiche sono state apportate, come s'è detto, da un modesto artigiano.

Il pittore si appella al secondo capoverso dell'art. 2577 del Codice Civile che dice che l'autore, anche dopo aver venduto l'opera, può opporsi a qualsiasi sua deformazione, trasformazione o altra modifica che possa essere di pregiudizio al suo onore e alla sua reputazione.

La singolare vertenza è stata affidata al pretore dott. Orsi, che ha compiuto un sopraluogo per rendersi personalmente conto delle trasformazioni del quadro. Molto probabilmente, però, la questione verrà risolta amichevolmente; a questo proposito risulta che il pittore e il parroco si sono già incontrati per trovare una via d'uscita onorevole.

DETTO FRA NOI

TIFOSI DELLA PENNA

Lettera del signor G. Amoretti, Savona:

«Giornalismo: ho la mania di scrivere e la necessità di guadagnare subito del denaro. Vorrei entrare nel giornalismo, può indicarmi la strada più spicciativa?». (Idem Roberto Roberti, Mara Silvia, Giovine di provincia, F. Z.).

Lettera della signorina Lucia V., Verona:

«Anch'io, signora, scrivo articoli. Ma non riesco a pubblicarli. I giornali cui li invio o non si degnano di rispondere o mi rispondono con una stampata-circolare che parla di altri impegni redazionali e simili storie. Almeno spedissero indietro il manoscritto! Ma non se lo sognano neppure. E chiedo a lei se è corretto, se è legale. Chi li autorizza a trattenere una cosa mandata in visione?».

Quando riceviamo una serie di quelle cartoline che usano inviare certi enti o istituti, con annessa un modulo in cui si precisa l'importo della merce e se ne chiede la restituzione in caso di non pagamento, non siamo legalmente obbligati, né a pagare, né a restituire la merce non richiesta; e possiamo, a cuor leggero, buttare il plico nel cestino. Lo stesso accade per i manoscritti inviati spontaneamente ai giornali. Nessuno obbliga la signorina Lucia V., o chiunque altro, a proporre degli articoli. Se lo fanno, accettano implicitamente di correre un'alea: o la va, o la spacca, come si dice. E purtroppo non va quasi mai, specie coi grandi giornali che, gli articoli, li riservano di chiederli a chi credon meglio; e non hanno alcun obbligo di restituire al mittente quelli non desiderati. D'altronde, anche se volessero, non potrebbero arrivare a tanto che con enorme dispendio: solo Iddio sa quanta gente scrive e manda i propri «saggi» ai giornali. Tutti quelli che appena sanno leggere, vogliono scrivere; e, naturalmente, stampare. Quasi non passa giorno che anch'io non riceva poesie, racconti, reportages e sinanche romanzi, dovutamente battuti a macchina; e ogni volta non posso esimermi da un senso di pietà, per me, per essi. Ho pietà di essi perché rappresentano la speranza, l'emozione, l'illusione d'una quantità di uomini, maschi o femmine, giovani o vecchi, fermamente persuasi d'aver scritto «qualcosa» e sicuri che il qualcosa, con l'appoggio o la raccomandazione di qualcuno (persino mia), possa venire accolto da un giornale o da un editore. E senza neanche sospettare che una furiosa sovrapproduzione condanni all'attesa tanti giovani talenti alle porte dei quotidiani, né che la crisi del libro paralizzi tante case editrici, molti proclamano serenamente: «Vorrei pubblicare su La Stampa o su un giornale non meno importante...». Oppure: «Preferirei la Casa editrice Tale, che ha una grande organizzazione...». Altri pregano semplicemente: «Veda se può farmi entrare nella letteratura...». La letteratura, questo mulino a vento.

Ed ho anche pietà di me, come ho detto, perché il semplice colpo d'occhio gettato su ognuno di questi dattiloscritti, costituisce un aumento di lavoro del quale non ho bisogno; e so che, magari a distanza di tempo, te li scorrerò uno per uno. Si ha una tale paura di ignorare un genio nascente! Purtroppo non è mai questione di genio; e spesso neanche di semplice attitudine. Un identico stile, o piuttosto un'identica mancanza di stile accomuna questi innocenti della penna. E si potrebbe staccare un foglio da ciascuno dei loro scritti e riunirli sotto una medesima copertina senza accorgersi, leggendoli, d'un cambiamento nella maniera di scrivere. Gli stessi errori d'ortografia, gli stessi luoghi comuni e, direi, gli stessi soggetti. Che cosa raccontano tutti? La loro storia. Ed è sempre un'immutabile storia. L'innamorato o l'innamorata incompresi che si diluiscono sui propri rimpianti; oppure, qualche ricordo d'infanzia. Sfido chiunque ad andare oltre la seconda pagina e, a volte, la terza riga. Tre righe sono sufficienti, quando la novella incomincia così (leggo da un testo che ho sotto gli occhi): «Si incontrarono in una notte di luna. Lei aveva i capelli color del grano maturo e la bocca vermiglia come una ferita...» e anche: «Giorgio accese l'ennesima sigaretta...». Un rapido sguardo al resto e il racconto o il romanzo è letto, scrupolosamente letto, senza possibilità di sorprese (è il metodo seguito dalla gran parte di quei martiri del libro che sono i critici letterari). Poveri scrittori debuttanti. Hanno vergato quelle pagine con degli intenerimenti, degli strizzamenti di cuore, se non addirittura con delle lacrime (cosa naturale. Si trattava della loro storia, cioè della cosa più appassionante del mondo). E poiché si sono inteneriti, poiché hanno pianto, immaginano che gli altri debbano fare lo stesso. E non sanno che prendere il lettore alla gola, commuoverlo, strappargli delle lacrime è un mestiere da imparare lentamente come tutti i mestieri: il difficile, meditato, calcolato lavoro della scrittura, che impiega lunghi anni a farsi uno stile, cioè a dosare, pesare, eliminare, in una parola, scegliere; e che, se è un romanziere, deve anche imparare a costruire, analizzare, sintetizzare. Ma i debuttanti non lo pensano neppure. Scrivere? Un foglio, una penna e via l'altro. La pittura, la scultura e la musica richiedono qualche nozione preliminare. Ma chi non sa lasciar correre la penna su un foglio? Tempo fa venne a trovarmi uno studente, che conosco fin da ragazzo. Ventidue anni. Lo studio, disse, cominciava a pesargli. All'ultima sessione d'esami, scacco completo. E ciò aveva fatto nascere in questo giovane studente in legge, un'irresistibile passione per il giornalismo. «E' un così bel mestiere! Se non altro uno è libero, viaggia, vede il mondo». Gli numerai le ore di lavoro d'un qualsiasi cronista, che trascorre l'intera notte e parte del giorno a un tavolo di redazione, passando il resto del suo tempo a calmare la moglie, che vorrebbe essere accompagnata al cinema di tanto in tanto o a cena in casa di amici. Vago sorriso sulle labbra del mio interlocutore: chi mai potrà fargli credere che un giornalista sia null'altro che un beato, smemorato viaggiatore e un viaggiatore-a-sbafo? Prendo la cosa da un altro lato: «Ti piace scrivere? Hai già fatto qualcosa?» «Ho fatto dei temi a scuola» risponde. E aggiunge con sufficienza: «Ma non credo ci voglia tanto a buttar giù un articolo...». Non è nemmeno il caso di prendersela. A queste visite ci faccio l'abitudine. E quando non sono visite, sono lettere o telefonate: «Desidero entrare in un giornale. Se volesse indicarmi la strada...». Anzi: la strada «più spicciativa». Ed è inutile rispondere, come ho fatto non so quante volte, che si può arrivare al giornalismo da qualunque punto cardinale della cultura, dal ginnasio, dall'università, dalle scuole serali; si può arrivarci da qualunque crocevia della vita e da ogni mestiere, fabbro ferraio, venditore di cravatte, garzone, bambinaia. Qualunque strada può condurre a una macchina da scrivere e a un telefono in cui urlare (stanchi morti per aver corso tutto il giorno dietro un «avvenimento», e senza aver potuto né mangiare, né lavarsi, né raccogliere le idee, a uno stenografo cento o mille chilometri lontano: «Fasciola in un abito rosso, e abbondantemente scollata, l'attrice Eva Scaramozzo, Savona, Como, Ala, Roma, Ala...». Ma non esiste una «strada spicciativa» per diventar giornalisti. Ogni strada è lunga, lunghissima e va seguita faticosamente a piedi, un mese, un anno dopo l'altro. Nessuno può percorrerla in automobile, a meno che non abbia un ingegno o una fortuna eccezionali. Ma i miei interlocutori, oltre alla gloria, vogliono in frutto anche il denaro: «Avrei necessità d'un guadagno immediato...». E a ribattere che non c'è nulla di peggio della letteratura, per le «necessità immediate», si rischia di far pensare: «Cerca di scoraggiarmi perché ha paura della concorrenza. Difende la sua pagnotta, si capisce».

Lettera della signorina Rosanna Firpo, Alessandria:

«Sono molto dimagrita negli ultimi tempi e il medico mi ha ordinato un nutrimento intensivo. Mangio carne al sangue due volte al giorno, ma finora senza risultati e poi mi viene a noia. Sa dirmi che cosa c'è di più nutriente di una bistecca?

Due bistecche.

Scrive «Laureando in lettere», Sanremo:

«Sono innamorato con tutto me stesso di una ragazza, della quale però non riesco a decifrare i sentimenti. Mi cerca, sembra felice in mia compagnia, non nascondo a nessuno di avere un "debole" nei miei riguardi. Ma quando le ho chiesto di fidanzarsi con me ha scosso la testa, sorridendo. Glie l'ho chiesto di nuovo e ha risposto allo stesso modo, senza tuttavia impedirmi di continuare a vederla. Sono disperato non so se darmi per vinto o tornare all'attacco. Ma come?».

E' laureando in lettere e non sa che due negazioni consecutive valgono un'affermazione. E' innamorato e non sa come sferrare «l'attacco». Ma che cosa fa?

Lettera della signora T. M. P., Novara:

«Quali argomenti e idee è conveniente svolgere in una conversazione mondana?».

La conversazione mondana è caratterizzata dalla mancanza d'idee personali e anche di idee generali che possano dar luogo a contraddizioni e discussioni. Essa è composta di frasi clichées, registrate una volta per tutte, in modo da escludere ogni imprevisto. La prima conversazione mondana si svolse probabilmente nell'Arca fra la signora Noè, la signora Cacatoa e la signora Cornacchia: «Che tempaccio abbiamo avuto per 40 giorni!». «Terribile davvero! Ma guardate ora quell'arcobaleno!». «Fantastico addirittura!». «E lei dove andrà in villeggiatura quest'estate? Sul monte Ararat?». «La moda di primavera è d'un carino... Ma visto l'abito della signora Giraffa, che lascia libero interamente il collo?». «Un amore. Però...». Segue una di quelle minute perfidie che pimentano la conversazione mondana. Così da sempre e per sempre.

G. O., Torino: Eppure anche *Nel blu, dipinto di blu*, come *Sombre dimanche*, provoca dei suicidi: quello a causa d'una sorda tristezza, quella per l'euforia del *Volare, volare...* In una clinica neurologica due pazienti si sono gettati dalla finestra, tentando il volo come Icari da canzonetta. Uno è morto, l'altro (precipitato dal primo piano) si è rotto soltanto una gamba: «Ma come potevi pensar di volare?» gli ha chiesto il medico. E quello: «Ci sarei riuscito, se avessi potuto dipingermi di blu...». ● *C. Pietrangeli, Massa:* Se non sbaglio lei confonde l'urbanesimo, che è l'arte di trasformarsi da rustici in cittadini, con l'urbanità, che dovrebb'essere l'arte di non comportarsi rusticamente nella via, nelle case e dappertutto. Esempio: lei attraversa la strada a un incrocio, quando il semaforo strizza l'occhio in rosso. Che succede? Automobilisti e vespisti, scansandola per miracolo (ammesso che si prendano questo disturbo), le gridano a tutta canna: «Baggiano, citrullo, rimbambito» e peggio. Costoro mancano d'urbanità; ma lei ha mancato d'urbanesimo. ● *Silvia Cera, Milano:* Tutti gl'indovini distribuiscono a una clientela varia (un tempo le scienze occulte erano riservate a un'élite. Oggi sono accessibili a ogni classe sociale) la stessa mercanzia. Tutti attingono dalle stelle, dalle carte e dai fondi di caffè la conoscenza degli avvenimenti che agiteranno il vasto mondo. Nessuno, ahimè, oggi come ieri, sa indicare il cavallo che vincerà il Grand Prix o i numeri d'una quaterna secca. ● *M. Barbero, Torino:* Non credo ci sia da preoccuparsi. Spesso lo studio innervosisce i bambini e li rende insofferenti. Sia molto calma, paziente e dolce con la bimba e soprattutto non esiga più di quanto può dare. Studio e lavori di casa rappresentano forse un peso eccessivo per una bimba delicata. ● *Enzo Pollone, Torino:* Che brutti sogni fa, in inverno, quel ginnasiale! Speriamo che la primavera lo ispiri meglio! (Comunque, almeno per ora, le «note della celebrità» le saranno risparmiate). ● *P. F., Bologna:* Quelli che non hanno denaro si lamentano d'esser poveri. Quelli che ne hanno, si lamentano ugualmente, perché riesce loro difficile sentirsi ricchi. O allora? ● *Un affezionato lettore, Genova:* Si possono far domande anche a 32 anni. Ma, santo cielo, lei esagera! ● *Scrive Rosa Chiabrando, Torino:* «Le segnalo il caso d'un mio conoscente, Giovanni Falco (via Druento 20 - Savonera), di anni 40, venditore ambulante, irrimediabilmente colpito da grave nuloma ghiandolare. Dimesso dall'ospedale Mauriziano il poveretto si trova ora a casa, dove la moglie è costretta ad assisterlo giorno e notte. Da otto mesi, cioè da quando è insorta la malattia, in quella famiglia (ci sono anche due bambini di 9 e 12 anni) non entra più un soldo. Come vivono? Di piccoli aiuti saltuari. Ma in questo momento non hanno nulla e la fame, che accompagna spesso il dolore, è alle porte». ● *Scrive Salvatore Girlando* (presso Ghione - via Varazze 2), *Torino:* «Sono un giovane profugo di Tripoli, solo e da molti mesi disoccupato. Ho tanto sofferto sin da piccolo e il mio fisico ne risente. Per mia sciagura non reggo a lavori pesanti e non ho un mestiere "finito" nelle mani. Ma come fattorino, usciere, o magazziniere, potrei guadagnarmi onestamente da vivere. Vorrà qualcuno darmi una mano, prima che la disperazione mi spinga a commettere qualche atto insano?». ● *Scrive Gino Brizzano* [?] (via Piedicavallo 37), *Torino:* «Sono un bravo artigiano barbiere, disoccupato da circa un anno. Invano ho bussato a tante porte, nessuno vuole aprire uno spiraglio per me. Sono disposto a qualunque lavoro, pur di dare da mangiare a mia moglie e ai miei due bambini». ● *Cesare Gardino, Chiomonte* [?]: Potrei rispondergli e lo farei volentieri se riuscissi a comprendere che cosa vuole da me.

Clara Grifoni

Clamorosi incidenti ieri sera in Campidoglio

L'aula sgomberata e i lavori rinviati a dopo Pasqua - Un vigile preso a pugni da un consigliere comunista - La relazione del sindaco Cioccetti sul completamento della «metropolitana» e sulla costruzione d'un nuovo ponte sul Tevere, in vista delle prossime Olimpiadi

Roma, sabato sera.

Seduta tumultuosa quella di ieri sera al Consiglio comunale di Roma: tanto che il sindaco Cioccetti ha dovuto concluderla senza avere nemmeno il tempo di rivolgere i tradizionali auguri pasquali.

In precedenza, il Sindaco aveva parlato per un'ora e mezzo sul programma della Amministrazione e sul progetto di bilancio, per il quale si intenderebbe passare dalla vecchia tendenza all'aumento del deficit ad un inizio di contrazione. Seguiva un'interrogazione di dieci consiglieri, ma alla ripresa del lavoro è subito scoppiato un incidente che ha provocato l'ordine di sgombrare l'aula.

Un folto gruppo di persone tra il pubblico aveva preso ad urlare e schiamazzare: si è poi saputo che le ragioni di questa protesta non avevano niente a che fare con il bilancio da approvare. Si trattava, infatti, dei rivenditori di un mercato rionale che si ritengono danneggiati dall'apertura di un altro mercato, troppo vicino al loro.

Immediatamente le sinistre hanno approfittato della situazione. Mentre il sindaco Cioccetti dopo reiterati avvertimenti, ordinava ai vigili urbani di allontanare i disturbatori, alcuni consiglieri del p.c.i. intervenivano e si verificavano increscioni tumulti; tra l'altro un consigliere comunista prendeva a pugni un vigile. Quando finalmente tornava la calma, dalla sinistra prendeva il via una manovra ostruzionistica, con la pretesa di illustrare, contrariamente a quanto stabilisce il regolamento, un ordine del giorno, ovviamente contrario alla Giunta. La discussione prendeva toni così vivaci che il sindaco riteneva opportuno chiudere i lavori, che la Giunta comunale ha deciso, subito dopo, di rinviare a dopo Pasqua, aggiornando di venti giorni l'esercizio provvisorio.

Nella sua relazione, il sindaco di Roma aveva precedentemente accennato alla decisione della Presidenza del Consiglio di completare la metropolitana nella capitale per il 1960. In mattinata, infatti, lo stesso Cioccetti era stato ricevuto al Viminale dal sen. Zoli, il quale, convinto dell'urgenza (anche in vista delle prossime Olimpiadi) di provvedere alla costruzione del tronco Termini-Flaminio ha deciso, d'accordo con i ministri del Tesoro e dei Trasporti, di predisporre un disegno di legge da presentare al Parlamento della nuova legislatura.

L'unico tronco della metropolitana attualmente in funzione, tra la stazione Termini e l'EUR verrà così completato con un collegamento tra la stazione Termini e il quartiere Flaminio, a nord della città, proprio dove avranno sede i più importanti impianti olimpici, che si aggiungeranno all'attuale complesso del Foro Italico. Si tratta, inoltre, di una delle zone romane di maggiore espansione e intensificazione edilizia.

Sempre alla luce delle nuove esigenze urbanistiche della capitale, improntate soprattutto alla grande manifestazione sportiva mondiale in programma fra due anni, è da vedere, poi, l'autorizzazione da parte del ministro Togni per l'appalto di un nuovo ponte sul Tevere in località Tor di Quinto. Anche stavolta si tratta di collegare, con una strada in superficie, il Flaminio con l'EUR, altra zona olimpicamente molto importante. Con una spesa di circa due miliardi, sarà eretto un ponte lungo 215 metri e largo 30, con la eventuale sede per un mezzo rapido su rotaia. L'opera poggerà su sei arcate, di cui la centrale, di 46 metri, in corrispondenza dell'alveo del fiume.

Naturalmente tali provvedimenti hanno scatenato gli strali dell'opposizione che stamane vi si avventa contro, definendoli con sarcasmo «propaganda puramente elettorale».

g. n.

Nebbia fitta a Roma

Roma, sabato sera.

All'alba Roma è apparsa avvolta da un fitto strato di nebbia quale da tempo non si riscontrava, soprattutto a oltre una settimana dall'inizio della primavera. Il fenomeno — che puntualizza la bizzarria della stagione — appariva assai più intenso nella parte bassa della città, soprattutto vicino al Tevere dalle cui rive appena si distingueva l'opposta sponda.

OROSCOPO

DOMENICA 30 MARZO

Gli Astri: Luna in Leone in quadrato a Giove e Nettuno; opposta a Marte e trigono al Sole. La vostra forza verrà impiegata e di conseguenza dovrete fare un secondo momento certo che una nuova di successo prima che sia troppo tardi. Vi spingeranno verso azioni affrettate. Tipi: Bilancia e Ariete, Sagittario e Acquario.

Leone: la vostra intelligenza sarà più brillante del solito. Malgrado questo, ci avrà la sensazione di un'energia mala impiegata, dovuta più che altro alla difficoltà del passo da fare.

Sagittario: qualcuno vi spingerà verso azioni affrettatissime. Badate ai passi che fate. I vostri desideri saranno esauditi e alla fine raccolti. Collaborate con i tipi del Leone.

Acquario: riguardo alla vita sentimentale cercate circolo d'affetto. Dal lato finanziario le cose andranno benino. Coltivate con tatto e avvedutezza le nuove conoscenze. Il colore verde vi darà fortuna.

Ai nati dell'Ariete: dovrete giudicare, ma ricordatevi che solo Uno può essere il giudice. Se affrettate il giudizio, sarà per voi un passo sbagliato. Toro: gli ostacoli che vi affliggono in campo lavorativo non vi devono intimidire. Sappiate combattere bene. Gemelli: un segreto rivelatore otterrete grandi sviluppi sociali. Cancro: i vostri sacrifici non saranno vani, essi vi condurranno verso il successo duraturo. Vergine: datevi da fare per migliorare il rendimento della vostra posizione, cercate degli alleati. Bilancia: otterrete molta notorietà e stima, siate prossimi alle realizzazioni. Scorpione: se indietreggiate lasciate campo libero ai concorrenti, meglio resistere sino alla fine. Capricorno: potete contare sulla tenacia e la costanza di chi vi vuol bene. Avrete un premio dopo tanta attesa. Pesci: l'impegno creativo vi porterà al successo e alla notorietà.

LUNEDI' 31 MARZO

Gli Astri: Luna in trigono a Saturno; Mercurio opposto a Giove. Le spese saranno eccessive e perciò dovrete moderarle, qualche atto di ingiustizia susciterà ribellioni e contrasti vari. Sviluppi economici provenienti da trovate geniali. Superamento di una crisi e ricupero di forze apparentemente assopite. Tipi: Gemelli, Bilancia e Ariete.

Gemelli: avrete una rivelazione meravigliosa. Molti influssi vi spingeranno verso risultati brillanti. Sviluppi economici e trovate geniali da sfruttare senza troppa incertezza.

Bilancia: attenzione alle sorprese sgradevoli: non firmate impegni troppo delicati. Superamento di una crisi e ricupero di forze apparentemente assopite. Siate per sollevare un sepolcro imbiancato.

Ariete: ci sarà molto da operare, la vostra vita sia per rinascere da cima a fondo. Oltrepasserete le vie dell'incertezza. Guadagnerete la fiducia di un ricco.

Ai nati del Toro: vi conviene evitare nuovi impegni, specie in affari. La vostra vita verrà illuminata. Cancro: cercate di controllare meglio i vostri impulsi; bisogna essere più sereni e obiettivi. Leone: se persistete nella forza, allontanerete chi ama invece la morbidezza. La temperanza è la chiave della felicità. Vergine: toccherà a voi il saper dare maggior colore alla vita. Il pessimismo non è mai stato utile. Scorpione: la vita sorride ai forti e agli audaci. Abbandonate la timidezza e la diffidenza. E' il momento buono per riprendere i vostri affari. Sagittario: provate a dare l'allarme, qualcuno vi darà una mano di certo prima che tramonti il sole. Capricorno: alleggeritevi il cuore dalla preoccupazione perché la vita vi sorriderà in pieno. Acquario: svolgete meglio i vostri itinerari, ma senza aiuti e appoggi. Pesci: proverete delle nuove sensazioni ed emozioni che vi daranno vent'anni di meno.

T. Pabbaldoni

Chatham Bar Night Club (T. Rossi tel. 40-763): Quint. Magrini. Attr. Columbia Night Club: Attrazioni. Esteril Club (via Cavour 3, telefono 44-796): Compl. Fallabrino. Le Perroquet (via Giulio 6, telef. 43-008): Danze, attrazioni.
Torino-Esposizioni Tennis coperto

TEATRI E RITROVI DI DOMANI
Alfieri: 16,30 Vittorio Gassman ed E. Zareschi in «Oreste» di Alfieri. Carignano: 15,30-21,15 Teatro dialettale Piem. Comp. Piccola Ribalta «Monsù Travet» e «L'è nen galantom» ... pre an bal» di Roberto. Metropolitana: 15,30 Marionette Gianduja: «Gianduja in India». Teatro Stabile di Torino: 15,30, «Un caso clinico» di D. Buzzati.
Circolo degli Artisti (v. Bogino 9) Mostra Romano Gazzera. Aperta tutti i giorni ore 17-19,30.
Brasa (Valentino): 16 e 21 danze. Fortino Danze: 16-21 E. Pellicola. Hollywood: 16 e 21 Or. Gallo-Turi. Basso Danze (Barca): 21 Orc. 4+1

CINEMATOGRAFI
Ambrosio: «Il ponte sul fiume Kwai» con William Holden, Alec Guinness, Jack Hawkins. Scope. tech. Orario 15,20-18,40-22.
Ariston: «Ladro lui, ladra lei» A. Sordi, Sylva Koscina, E. Manni. Astor: «I dieci Comandamenti» di C. B. De Mille con C. Heston, Y. Brynner, tech. Or. 13-17-21. Corso: «Addio alle armi» Rock Hudson, Jennifer Jones, De Sica, A. Sordi. Scope col. Or. 13-16-19-22. Cristallo: «Testimone d'accusa», T. Power, M. Dietrich, C. Laughton. Orario 14,40-17,10-19,40-22,10. Doria: «L'arpa birmana». Gran Premio Festival di Venezia. Lux: «Il fronte del silenzio» con Richard Widmark, R. Basehart. Reposi: «Contrabbando sul Mediterraneo» Taylor, Malone. Vittoria: «Azione immediata» con Henri Vidal, Barbara Laage.
Arlecchino: «Tè e simpatia» Deborah Kerr, John Kerr. Scope col. Vietato minori 16 anni. Augustus: «I peccatori di Peyton» Scope col. Lana Turner, Hope Lange, Terry Moore, Lloyd Nolan. Viet. min. anni 16. Orario 13-16-19-22. Nazionale: «Il marito» Alberto Sordi, Aurora Bautista. Savoia: «Il quarantunesimo» (russo) Gran premio Cannes '57, col. Torino: «Nata di marzo» Jacqueline Sassard, G. Ferzetti, Ap. 10.
Alexandra: «Delinquente delicato» con Jerry Lewis, M. Hyer, vistav. Capitol: «Delinquente delicato» con Jerry Lewis, M. Hyer, vistav. Faro: «Delinquente delicato» con Jerry Lewis, Martha Hyer, vistav. Fiamma: «Lazzarella» A. Panaro, M. Girotti, Modugno, Fierro. Hollywood: «Sissi, giovane imperatrice» techn. Romy Schneider. Ideal: Gangsters della 5ª Avenue. H. Duff, C. Gray e Varietà con Nunzio Gallo 16,15 e 21,15. Maffei: «Cortigiana di Babilonia» e Comp. Ferraro-Nava 16,15-21,15. Massimo: «Duello nell'Atlantico» tech. Scope. R. Mitchum, Jurgens. Principe: «Sissi giovane imperatrice» tech. R. Schneider, Bohm. Statuto: «Duello nell'Atlantico» tech. Scope R. Mitchum, Jurgens.
Adriana: «Come le foglie al vento» tech. R. Hudson, Lauren Bacall. Airone: «Londra chiama Polo Nord» tech. Riv. Carré-D'Albert ore 16,15 e 21,15. Alpi: «Grande strada azzurra» tech. Yves Montand, Alida Valli. La Feria: «Spionaggio a Tokio» tech. Wagner, Collins, O'Brien. Regina: «Mezzanotte a S. Francisco» Scope T. Curtis, M. Pavan.
Asti: «Mariti in città» N. Taranto, Marisa Merlini. Apertura ore 10. Olimpia: Orgoglio e passione, col. Piccola Lux: Sguardo d'una stella. Po: «Saga dei Comanches» tech. P. Nuova: «Scudo dei Falworth» e «Destinazione Piovarolo» A. 10. R. Palace: «Istanbul» technicol. Scope con Errol Flynn.
Cabota: Uomo che sapeva troppo. Esperia: «Qualcosa che vale» in Sc., Rock Hudson, Dana Wynter. Giardino: «I sogni nel cassetto» Lea Massari, Enrico Pagani. Italiano: «Settima onda» Tyrone Power, May Zetterling. Viet. minore 21,15 su tv «Il musichiere». Mirafiori: «La nonna Sabella». S. Rita: Angelo del ring. Vistav. Viareggio: «Belle ma povere» con M. Allasio, R. Salvatori, De Luca.
Araldo: «Fantasia» Scope techn. di Walt Disney. Eliseo: «Banda degli angeli» tec. Scope C. Gable, Y. De Carlo. A. 14. Fréjus: «Incantesimo» tech. Sc. con Tyrone Power e Kim Novak. Comp. Riv. Sbarra-Salvadori. Nuovo: «Carica delle mille frecce» tech. G. Montgomery. S. Paolo: «Totò Vittorio e la dottoressa» Teth. A. Lane, De Sica.
Balgia: «Una parigina» technic.

SPETTACOLI A TORINO
TEATRI E RITROVI
Prenot. biglietti Salone La Stampa, Via Roma ang. Bertola, tel. 52.112.
Alfieri: ore 21,15 Vittorio Gassman, E. Zareschi in «Oreste». Carignano: Teatro Dialett. Piem. Comp. Piccola Ribalta, ore 21,15 «L' temp a l'è nen galantom» e tre atti di Roberto. Metropolitana: 15,30 Marionette Gianduja «Gianduja India». Ult. Teatro Stabile di Torino: ore 21 «Un caso clinico» di Buzzati.
Circolo degli Artisti (v. Bogino 9) Mostra Romano Gazzera. Aperta tutti i giorni ore 17-19,30.
Al Florida (p. Solferino, t. 43-223) 15,30; 21-1: Orchestra M° Gianni Rodiano con «I 4 del Muretto» e cantano F. Di Rienzo e E. Luconi. Brasa (Valentino): danze ore 21. Castellino Danze: Trallen, 17-21 De Benedetti 21 Compl. Mandelsi. Eden Danze: 15,30-21 Fabriel. Faro Club Danze: ore 21 Compl. Ruggero Oppi, canta O. Taberna. Fassio: Café chantant Medici 113. Fortino Danze: 21 Elena Pellicola. Gandia Danze: 15,30-21 M. Rosa. Gay: 17-21 Boccaccio-Pippo D'Andri; voci: Salvadori. Hollywood: 21 Orch. Gallo Turi. La Cicala: ore 21 Orch. Benetto. La Feria: 15,21 Franco-Gargoni. La Rotonda: ore 21 Orch. Orsolini. La Serenella: 21 Vigni-R. Vigni. Grande elegante serata premi. Manicapporcial Danze: ore 21-1. Principe: 15 16 stud. Sommelier. 21 Compl. E. Calvani, dir. Gallo. Rosso Danze: Barca 21 Orch. 4+1. Smeralda: 21 C.so OMS-Martorana. Trocadero: 17-21 Compl. Bonassoli.

ATTESO AL LIDO IL 5 APRILE

Venezia si prepara per il "Rallye,, del cinema

Una "toilette,, fuori stagione del palazzo della mostra - La serata di gala per la premiazione dei vincitori - Quest'anno le "stelle,, non staranno a guardare

(Nostro servizio particolare)

Venezia, sabato sera.

Non potendo entrare al Palazzo del Cinema dalla porta centrale, il cinema di casa nostra si accontenta di quella di servizio. Così hanno commentato i veneziani la notizia che la sede della mostra si aprirà fuori stagione la sera del sabato santo per la carovana del 5° Rallye del cinema. La punta di malizia che si può cogliere in queste parole è giustificata dalle voci, anche autorevoli, che da qualche giorno si intrecciano in riva alla Laguna: il cinema italiano diserterà la mostra internazionale di settembre per mancanza di film ad alto livello artistico.

Comunque è ancora presto per parlarne e ogni previsione è azzardata. In fondo, quello che a Venezia preme è di accogliere gli ospiti di ogni stagione con quel tanto di garbo e signorilità che le sono abituali. Anzi, ai primi che arrivano mostra per tradizione il suo sorriso più bello. In questi giorni dà l'impressione di una signora che si agghinda per la festa. Gli alberghi mettono a punto le loro attrezzature, gli uffici viaggi scrutano gli elenchi delle prenotazioni, i gondolieri passano al bucato la divisa delle grandi occasioni. Pasqua è alle porte, oltre che con le solite avanguardie di turisti da ogni parte del mondo, con gli equipaggi del Rallye delle stelle. L'Automobile Club, d'intesa con gli organizzatori e con la nuova concessionaria del Casinò è al lavoro per la migliore riuscita tecnica della corsa in terra veneta, mentre il palazzo del cinema è impegnato in una toilette di circostanza.

Si fa, fra gli altri ospiti di eccezione, il nome del principe Alì Kan oltre a Richard Widmark che tutti considerano il numero tre della gerarchia di Hollywood. Appendice alla popolare manifestazione sarà infatti una serata di gala con l'«American Negro Ballet Jazz Savage Dancers» per uno spettacolo di «storia del jazz». Tutto fa prevedere un incontro festoso dei fans con i loro già noti beniamini dello schermo, del teatro e della radiotelevisione nella suggestiva cornice veneziana. Quest'anno le stelle (o stelline) non staranno a guardare, se, come è ormai certo, si schiereranno al «via» Rossana Schiaffino, Elsa Martinelli, Giulietta Greco, Maria Fiore, Alessandra Panaro, Lorella De Luca. E con loro tutta una vasta costellazione di astri di prima e seconda grandezza: Lucia Bosè (con Miguel Dominguin), Maurizio Arena, Gino Bechi, Marisa Del Frate - Charles Martini, Philippe Hersent, Pina Renzi, Mario Valdemarin, Aurelio Fierro, Enzo Tortora, Adriana Serra, Silvio Noto, Emma Danieli-Franco Morabito, Luciano Taioli, Massimo Serato, Milly Vitale e numerosi altri, fra cui attori e attrici del cinema francese, tedesco e spagnolo. Anche la RAI-tv sarà presente alla quinta edizione del Rallye, unitamente a Radio Montecarlo e alla Radio Svizzera.

La macchina organizzativa è pressoché pronta per la punzonatura. Infatti la corsa prende il via da Roma il 1° aprile, per arrivare a Venezia in tre tappe successive: martedì Roma-San Benedetto del Tronto (a cronometro nel tratto finale fra Porto d'Ascoli e l'arrivo); mercoledì San Benedetto-Riccione (con due tronchi a cronometro); giovedì Riccione-Venezia con sosta a Bologna per la colazione. Il giorno 4, venerdì santo, riposo. Sabato, invece, al Lido prova complementare su macchine dello stesso tipo. Nel complesso si tratta di una marcia di trasferimento a passo turistico fra la capitale e la Serenissima, dando così modo agli equipaggi non solo di incontrarsi con i tifosi delle varie città ma di risolvere anche un certo numero di «quiz» indicati nella busta che sarà loro consegnata alla partenza. A Venezia, poi, il Rallye sarà completato da una prova sul chilometro che gli equipaggi dovranno coprire nel tempo indicato dalla tabella di marcia, con rilevamento del tempo al quinto di secondo e tolleranza della stessa frazione. Ciò varrà, nelle intenzioni degli organizzatori, a imporre alla gara precisi limiti sportivi per accertare la capacità agonistica dei partecipanti, senza tuttavia togliere alla manifestazione il suo carattere essenzialmente mondano e spettacolare.

Infanto, qui a Venezia ci ha pensato il vento a dare gli ultimi tocchi alle strade del Lido. Ma sarà la Pasqua a portare la primavera. E non solo quella meteorologica, perché i pronostici sono proprio favorevoli alla omonima squadra della Titanus decisa a scrivere... sull'acqua la vittoria.

g. v.

Scompare la tranvia da Biella ad Oropa

Da domani si andrà al Santuario su moderni autobus

Biella, sabato sera.

A partire da domani, domenica, i pellegrini saliranno al Santuario di Oropa non più sui caratteristici trenini elettrici color nocciola, ma su autobus, più veloci e comodi. Dopo 47 anni di onorato servizio, la ferrovia a scartamento ridotto, che ai suoi bei tempi fu considerata «la più ardita d'Europa» per la forte pendenza della linea (70 per mille), viene definitivamente soppressa.

Era stata inaugurata il 4 luglio 1911 con la partecipazione delle maggiori autorità regionali e per l'occasione un poeta nostrano aveva persino sfornato un'ode alle conquiste del progresso. Forse emozionato, il convoglio inaugurale, non appena giunto in vista del santuario, uscì dai binari e si fermò sull'erbetta dopo pochi metri. In seguito, i trenini si comportarono sempre in modo perfetto, trasportando complessivamente in questo mezzo secolo non meno di 20 milioni di persone. Lo scorso anno ne sono state trasportate 800 mila.

D'ora innanzi il servizio sarà disimpegnato da una decina di autobus, il cui motore è reso più potente da una opportuna sovralimentazione. Particolari accorgimenti si sono dovuti adottare per la discesa al fine di evitare che, per il prolungato uso, i freni si arroventino.

Il «mago» Giovanni Bioliino lascia il Tribunale per il carcere dopo l'arresto per oltraggio a un teste. (Moisio)

Per l'incidente di ieri in Tribunale

Il "mago di Pinerolo,, condannato a 2 mesi e 20 giorni

Giovanni Bioliino è stato ritenuto colpevole di oltraggio a pubblico ufficiale con le attenuanti generiche e quella di aver agito per fatto ingiusto altrui - Il P. M. aveva chiesto 5 mesi

(Dal nostro corrispondente)

Pinerolo, sabato sera.

Quando alle ore 10 di questa mattina il Tribunale ha fatto il suo ingresso in aula, l'ampio spazio messo a disposizione del pubblico era completamente gremito.

Il processo per direttissima al «mago di Pinerolo» è stato ripreso con l'interrogatorio del Bioliino, il quale, più calmo e misurato di ieri, afferma di non aver voluto offendere il Solari, ma sottolineare che il teste non diceva la verità: «Non c'era il Solari dalla contessa: c'ero solo io e le due donne. Io uscii — prosegue l'imputato — per portare dei fiori alla Madonna; quando ritornai, sentii che la morente stava confidando alle visitatrici che l'onorevole Ferrari era il promotore della truffa ai miei danni».

Viene quindi sentito il Solari, che anzitutto si dichiara offeso dell'epiteto rivoltogli ieri dal Bioliino.

Interviene poi il P.M. dott. Benedicti che rivolge al teste una domanda: «Da quale porta siete entrato nell'ospedale?».

Teste — Dalla porta principale, in corso Stupinigi.

P. M. — Voi non siete un «giuda» ma non dite la verità. Il reparto pensionati del «Mauriziano» si trova da tutta l'altra parte, sul corso Umberto!

Presidente — Spiegatesi bene dove si trovava la stanza della Ghirardi.

Il teste farfuglia, è poco chiaro, e dà l'impressione di non saperai orientare. Il Solari chiede che il Bioliino deponga in suo favore in quanto egli avrebbe visitato l'inferma una volta anche col «mago».

Imputato — Non è vero.

Ha inizio quindi la requisitoria del P. M., il quale svolge la tesi secondo la quale il teste, nelle sue pubbliche funzioni, chiunque sia, deve essere rispettato e tutelato. Il Bioliino aveva sì, secondo il dott. Benedicti, il diritto di dire al teste che non affermava la verità, ma non doveva usare termini spregiativi. Egli chiede pertanto che il «mago» venga condannato a cinque mesi di reclusione.

Il difensore, avv. Geo Dal Fiume di Torino, pronuncia quindi la sua arringa affermando che ieri il «mago» è sceso dall'Olimpo e si è dimostrato qual è in realtà: un buon ometto, pieno di fastidi. Quando il Tribunale s'è ritirato, avrebbe potuto assentarsi, sottraendosi così al sicuro arresto — continua il difensore — che sarebbe avvenuto poco dopo: lui è rimasto, dando quindi una prova di dignità e serietà.

«Questo è un processo che desta una curiosità morbosa — prosegue l'avv. Dal Fiume — che non può non influenzare i nervi dell'imputato. La parola «giuda» ha sì una carica offensiva, ma non il peso di una accusa grave. Nell'offesa, Bioliino assunse un tono episcopale, solenne, non velenoso. In quel momento si sentì un «mago» che punta l'indice su un peccatore e non uomo che insulta un suo pari. Per questo gesto il Bioliino passò la notte in prigione e in prigione anche i «maghi» soffrono come gli altri uomini. Meritò il Bioliino queste nuove sofferenze proprio mentre il Passalonghi, condannato a sette anni di reclusione quale autore della colossale truffa ai suoi danni lasciava l'aula per tornarsene tranquillo a casa sua?

«Non bisogna poi dimenticare — continua il difensore — che il Solari è responsabile di tutto quell'artificioso castello di accuse che ha portato il Bioliino sul banco degl'imputati. E' chiaro che il Solari è un sassolato per interessi altrui — dice ancora l'avv. Dal Fiume avviandosi alla conclusione —, l'organizzatore della prova, dopo che il Bioliino intentò la causa civile contro l'on. Piero Ferrari».

Al termine della sua arringa, l'avvocato difensore chiede il differimento della sentenza, per quanto riguarda il contestato reato di oltraggio al teste, alla conclusione del processo in corso, onde sia prima appurata l'attendibilità del teste. In via subordinata ne chiede l'assoluzione.

Alle ore 11 il Tribunale si ritira in camera di consiglio per deliberare. Rientra dopo circa mezz'ora e il presidente legge la sentenza. Il Tribunale ha ritenuto il Bioliino colpevole del reato ascrittogli con le attenuanti generiche e quella di avere agito per fatto ingiusto altrui, e lo ha condannato a mesi 2 e giorni 20 di reclusione, concedendogli la libertà provvisoria e ordinandone la immediata scarcerazione.

In seguito è stato ripreso il processo già in corso prima contro il «mago» e gli altri.

M. C. Giordano

L'on. Pietro Ferrari, uno dei principali testi a carico del «mago» Giovanni Bioliino

Una bimba cade dal letto in un braciere

Arezzo, sabato sera.

Una bimba di nove mesi, Morena Villigiardi, da Montemassovino, è caduta dal letto in un braciere. La piccina ha riportato gravissime ustioni ed è stata giudicata con prognosi riservata.

L'operaio coinvolto in un brutale episodio di violenza

Palese costretto a tornare in Italia dalla silenziosa ostilità dei compagni

Una giovane del Galles l'aveva accusato di aggressione - Sottoposto a giudizio era stato assolto - Allora la donna si annegava in un fiume e le autorità scoprivano prove contro l'italiano - Nella città dove egli abitava la gente gli ha dichiarato la "guerra fredda,,: per evitare più gravi conseguenze è partito lasciando la moglie e i figli

(Dal nostro corrispondente)

Londra, sabato sera.

Giovanni Palese, l'operaio italiano che gli abitanti di Hawarden considerano responsabile della morte di Rita Allmark, è partito ieri per l'Italia. Non tornerà mai più. Ha detto addio per sempre a sua moglie (una inglese) e ai suoi bambini. Ha lasciato il suo lavoro, la sua casa, le sue ambizioni, le sue speranze. Di sei anni di vita in Inghilterra, non gli è rimasto nulla: né la famiglia, né i beni materiali guadagnati col sudore della fronte. Stasera, arriverà a Udine, dove vivono i genitori. Sarà un triste, desolato ritorno.

Come in un antico dramma, Giovanni Palese è stato bandito dalla città che da sei anni l'ospitava cordialmente tra le sue mura. Nessuno gli ha detto d'andarsene, nessuno gli ha dato l'ostracismo, ma gli ottomila abitanti di questa ricca comunità del Galles settentrionale gli ha fatto capire, con la loro silenziosa, agghiacciante ostilità, che questo era quanto volevano. Gli operai della grande acciaieria che gli dava lavoro (e ove guadagnava quasi 100 mila lire al mese) si rifiutavano di lavorare accanto a lui. I negozianti, non lo servivano. Gli amici non gli rivolgevano la parola. Perfino i ragazzi lo sfuggivano. Fosse rimasto, l'animosità si sarebbe estesa forse anche alla vasta colonia italiana nella zona. Con questa dura decisione, si sono evitate più gravi conseguenze.

L'antefatto è noto. Palese, il quale ha 31 anni, incontrò a un ballo verso la fine dello scorso anno un'amica di sua moglie, Rita Allmark, una bella fattorina di autobus. Terminata la festa, le diede un passaggio sulla sua automobile. Ma il cavaliere si sarebbe d'improvviso trasformato in un bruto. Secondo le dichiarazioni della giovane donna, egli l'avrebbe infatti violentata, dopo aver sopraffatto con minacce e percosse la sua resistenza.

Il mese scorso, Giovanni Palese fu sottoposto a processo, ma i magistrati, avendo dubbi sulla non consensualità dell'accaduto, lo assolsero da ogni imputazione. Poche ore dopo, Rita Allmark si uccideva lanciandosi in un fiume. In una lettera scritta alla madre, ella affermava di aver detto la verità, di essersi ribellata con tutte le sue forze all'aggressione, di non poter resistere al pubblico disonore inflittole dal tribunale.

Qualche giorno fa, venivano resi noti i risultati dell'inchiesta del suicidio. Nel rapporto si leggeva che «la ragazza non aveva potuto sopportare che fossero state credute le parole dell'italiano e non le sue». Il medico che aveva compiuto l'esame necroscopico aggiungeva di aver scoperto «serie lesioni, prodotte senza dubbio da una sadica e brutale aggressione». Vi sarebbero le prove per un secondo processo a carico del Palese. Ma la legge britannica non permette che uno venga giudicato due volte per il medesimo reato e l'italiano non aveva quindi più nulla da temere.

La dura, spietata ostilità di Hawarden — la cittadina ove è avvenuto il fatto — ha inflitto al nostro lavoratore la punizione che la giustizia non poteva più infliggere. Dapprima Palese ha tentato di resistere pensando che l'animosità si smorzasse col passare del tempo. Ma la situazione è peggiorata e ieri l'altro suo suocero, un magistrato locale, lo ha convinto a partire.

«La rottura è irrevocabile — ha dichiarato ieri sera il suocero di Palese, il signor Griffiths. — Giovanni non tornerà mai più; ha lasciato per sempre sua moglie e i suoi bambini, uno di due, l'altro di tre anni. Questa decisione è stata suggerita da me. Dopo ciò che è avvenuto, il suo futuro in questo paese era assai nebuloso. Io ritengo che Giovanni si troverà meglio in Italia. Egli è d'accordo con me che questa è la strada migliore, anche se la più dura. Mia figlia ha compiuto il suo dovere di moglie. In queste ultime settimane è stata vicina a suo marito, gli ha dato coraggio, lo ha confortato. Ora, ha soltanto bisogno di pace».

La sorella della disperata signora Palese ha aggiunto: «Giovanni è uscito per sempre dalla nostra vita. Non voleva partire, l'idea di abbandonare i figli lo atterriva, ma alla fine ha dovuto arrendersi alla realtà. Mia sorella Peggy non cercherà di seguirlo. Si rende conto che tutto è finito. Ma adesso è malata, gli avvenimenti l'hanno sconvolta».

La madre di Rita Allmark ha commentato la partenza di Palese con due sole frasi: «Sono contenta che questo italiano se ne sia andato. Ora ho la sensazione che mia figlia sia stata vendicata». Aspre sono state anche le parole degli ex-compagni di lavoro del nostro emigrante, dei suoi vecchi amici: «Siamo felici di vederlo partire. E se vuole un consiglio: non si faccia più vedere qui».

Mario Ciriello

Conclusa la vertenza per gli articoli sui Petacci

Zita Ritossa, l'editore e il direttore di un settimanale erano stati citati dai familiari di Claretta

Milano, sabato sera.

Si è chiuso alla parte il match «giudiziario» ingaggiato tra la famiglia Petacci e l'editore Aldo Palazzi, originato da una serie di articoli pubblicati sulla rivista settimanale «Tempo», intitolati «Mia cognata Claretta Petacci» e scritti da Zita Ritossa, la compagna di Marcello Petacci.

Nel contenuto degli articoli i familiari di Claretta avevano ritenuto di trovare gli estremi per una citazione e si erano costituiti davanti al Tribunale civile di Milano chiedendo che il Palazzi, il direttore di «Tempo», Arturo Tofanelli, e Zita Ritossa, la madre dei figli di Marcello Petacci, fossero condannati al risarcimento dei danni causati dalla pubblicazione. Essi affermavano che tutto quanto era comparso sul settimanale — articoli e fotografie — doveva ritenersi illegittimo e in violazione ai loro diritti, quali congiunti di Clara e Marcello Petacci, e quindi anche custodi della loro memoria.

Replicavano editore, direttore responsabile e articolista — assistiti dall'avvocato Emiliano Zazo — di avere esercitato il loro pieno diritto di libertà di pensiero nella sua tipica espressione della libertà di cronaca. La vita della famiglia Petacci, infatti, è intimamente legata alla vita di Mussolini e al tragico periodo della guerra e della insurrezione. Si aggiungeva, inoltre, che la stessa signora Giuseppina Persichetti Petacci, la mamma di Claretta, aveva scritto un libro sulle vicende della propria famiglia, e che Miriam Petacci aveva dettato per il settimanale «Oggi» una serie di articoli che parlavano della sorella Clara e del fratello Marcello.

Nella sentenza emessa dai giudici della prima sezione del tribunale si è concluso riconoscendo a «Tempo» il diritto di pubblicare gli articoli e le fotografie nonché i documenti epistolari comparsi nelle diverse puntate di «Mia cognata Claretta» non ravvisando alcuna lesione ai diritti della personalità di Francesco Petacci, il padre di Claretta per alcune espressioni usate nei suoi confronti.

Il tribunale, invece, ha dichiarato illecite, negli articoli in questione alcune affermazioni relative a Miriam Petacci e a Giuseppina Persichetti Petacci, riguardanti la loro vita familiare e il loro carattere e che non hanno alcun riflesso nei confronti del diritto di cronaca. Per questo solo fatto l'editore Aldo Palazzi e gli altri due convenuti dovranno risarcire ai Petacci i danni causati, che verranno liquidati in separata sede.

NOTIZIE PER LE DONNE

La televisione nuoce ai bambini?

Il problema comincia appena a porsi in Italia, ma in altri Stati, dove è più diffusa, è oggetto di studi, d'allarmi: è bene che i bimbi rimangano per ore immobili a guardare la televisione?

Un rapporto americano denuncia che la salute dei bambini è peggiorata da quando esiste la televisione: sono, nella media, più magri, più miopi e digeriscono peggio di dieci anni fa. Anche in Inghilterra la miopia dei bambini fa progressi: ve ne sono già oltre mezzo milione con la vista difettosa. Uno studioso tedesco che ha visitato gli Stati Uniti, il dottor Schulz, descrive addirittura la televisione come un mostro che in 50 anni trasformerà gli americani così: avranno il volto deforme, a causa dello sviluppo esagerato della mascella inferiore (i bambini amano guardarla stesi bocconi a terra, col mento appoggiato alle mani), la colonna vertebrale distorta; saranno privi di muscoli, perché già ora trascorrono tutto il tempo libero dalla scuola immobili davanti allo schermo, invece che giocare o praticare gli sports.

Anche sul carattere dei bambini si teme che la televisione influisca in modo negativo. I bimbi guardano tutto, assorbono tutto, sono come lastre fotografiche sulle quali si imprimono migliaia di immagini, senza che sia loro possibile analizzarle e sintetizzarle. Da protagonisti della vita, diventano passivi spettatori. Col tempo, finiscono per non riuscire più a separare la finzione dalla realtà.

Sono pericoli ancora lontani, per noi europei e specialmente in Italia dove la televisione è agli inizi. Il ritardo con cui è giunta a noi è stata una vera fortuna: non ci coglie impreparati, come è accaduto agli americani, e possiamo valerci della loro esperienza. A condizione di cominciare subito.

Come dobbiamo fare per difendere la salute dei nostri bimbi?

Ecco i consigli degli specialisti:

— costringerli a rispettare la distanza prescritta dagli oculisti: essa corrisponde a sette volte la diagonale dello schermo (circa tre metri per uno schermo di media grandezza).

— Non spegnere la luce: la necessità dell'occhio a continuamente adattarsi alle variazioni della piccola forte luminosa stanca e rovina la vista. L'ideale è installare dietro lo schermo una lampada la cui luminosità sia 1/10 di quella dello schermo.

— Non lasciarli guardare la televisione mangiando. La digestione è aiutata dalla saliva. Perché la salivazione sia sufficiente, occorre l'intervento del cervello: bisogna pensare a ciò che si mangia. Guardando la televisione, lo spirito è distratto, e la digestione difficile.

— Non lasciarli davanti allo schermo più di due ore di seguito: i genitori dovrebbero indurli a scegliere fin dall'inizio della settimana gli spettacoli che gradiranno vedere nei giorni seguenti e obbligarli a rispettare questo programma. Il suggerimento vale anche per gli adulti. Oltre alla salute ci guadagnerà un bene altrettanto grande: l'affettuoso sentimento della famiglia, il calore della casa, le dolci chiacchiere tra i genitori e i figli, alla fine di una dura giornata.

Esamineremo meglio, in un altro articolo, il lato psicologico del problema: come evitare i pericoli, come aumentare i vantaggi della televisione durante i difficili, delicati anni dell'infanzia dei nostri bimbi.

* *

PRIMAVERA

Per gli alberi nuove foglie, per le donne nuovi vestiti. Tra i primi, il colore di moda è sempre il verde. Non copiateli: solo la natura, risplendenti, non annoia. Gettatevi indietro l'inverno e gli anni, mutando tinte, fogge, acconciature. La moda vi aiuta.

Calze — Frettolo Oscar delle calze al colore «Eglantine». I sarti hanno presentato «mannequins» dalle lunghe gambe inguainate di calze color «rosa pè». Anche le vostre saranno, almeno, rosa.

Cappelli — Un solo cappello: la canottiera di paglia. Invece del classico nastro, due file di pratoline, rosa.

Scarpe — Con le gonne corte, scarpe sottili, lunghe, a triangolo e anche a punta quadra. I tacchi meno alti, ma più che mai a spillo. Dite che si romperanno? No, c'è il trucco: sono in alluminio.

Guanti — In pelle, in picché, in cotone; bianchi o pastello. Arricciati ai polso, legati da un nastro, e abbottonati.

Borse — Borse giganti, che contengono borsellini immensi. Appese ad una catena, non sono mai rigide, ma gonfie e capaci. Non approfittatene: la borsa della donna elegante non è un magazzino.

Vestiti — A quadri, in lana, in shantung, in mussola, in seta, ma sempre a quadri. Quadri piccoli — un millimetro quadrato — e quadri grandi — dieci, venti centimetri —; bianchi e neri, bianchi e blu, bianchi e «beige», «mauve», verde pallido, rosa.

* *

DONNE FUCILI E PICCIONI

Quello che una donna di classe non farebbe mai: prendere un fucile tra le piccole, tenere mani; portarlo alle fragile spalle; chiudere uno dei suoi begli occhi azzurri tra mille antiestetiche grinze; sparare e poi con le morbide labbra dire: «L'ho uccisa».

l. b.

Sposa a 74 anni la madre di Bernardo d'Olanda

LONDRA, sabato sera.

Corre voce in Olanda — scrive oggi il «Daily Mail» — che la madre del principe Bernardo la principessa Armgard Biesterfeld, settantaquattrenne, ha sposato un ufficiale della casa reale olandese, il colonnello Petchocikov, di 20 anni più giovane di lei. Le nozze sarebbero state celebrate evitando al massimo la pubblicità, e questo anche a causa della «reciproca antipatia» tra la principessa Armgard e la regina Giuliana».

Gli amici gli bruciano per scherzo i capelli

Castelfranco V., sabato sera.

Uno scherzo di cattivo genere ha fatto perdere di colpo i capelli al ventiduenne Giuseppe Muraro di Cesare, abitante presso Castelfranco Veneto. Il giovane si trovava con alcuni amici in un'osteria di campagna, quando uno della comitiva buttava nella folta chioma del Muraro, per burla, un fiammifero acceso. In breve la testa del disgraziato si trasformava in una torcia e soltanto il tempestivo intervento dei presenti, riusciva a scongiurare le gravissime conseguenze dello scherzo.

LA SCUOLA PER LE FIDANZATE A TORINO

35 signorine sono pronte a diventare spose modello

La prossima infornata - Richiesta di un corso per corrispondenza - Una visita in cucina: come si prepara un pollo ripieno

L'uscio si schiude ed un gradevole profumo di buona cucina ci solletica le nari e ci stuzzica l'appetito. Non ci troviamo nel «sacrario» di un grande ristorante ma in quello della «*scuola per le fidanzate che si preparano al matrimonio*»: nel reparto dove praticamente si insegna a cucinare non soltanto cibi semplici ma anche quei complicati piatti preferiti dai buongustai. Per la giovane che si accinge ad avere col prescelto marito una casa propria, la cucina non può né deve essere una cosa di secondaria importanza. Bisogna pensare che molte volte la felicità coniugale che nasce da un poetico e romantico sogno si consolida soltanto a tavola.

Questo lo hanno ben compreso le allieve del corso diurno che vediamo mettersi di impegno per diventare delle brave cuciniere. Sono tutte laureate o diplomate, provengono da famiglie borghesi che dispongono di personale di servizio, e anche esse, una volta accasate, avranno, lo auguriamo loro, dei domestici. Ma non basta, bisogna che la stessa padroncina sia in grado di far da sé. Capitano tanti contrattempi nella vita! Pensate alla soddisfazione riservata alla giovane sposa che vedendo il marito gustare un manicaretto può dirgli: «Caro, questo pasticcio che ti piace tanto l'ho preparato io, con le mie mani».

Il saper cucinare costituisce una garanzia per la nuova famiglia. Nel caso che la cuoca, per qualche imprevisto, lasci d'improvviso il servizio come sostituirla immediatamente? Che si sappia non è ancora stato inventato il «Robot» meccanico che sappia far la pasta asciutta, le bistecche o il fegato in dolce e brusco. Dovrà essere la padroncina a far tutto ciò.

Ma non divaghiamo, ritorniamo in cucina dove la maestra, una suora, a capo tavola, sta spiegando — carni e ingredienti alla mano — come si deve procedere per preparare «il pollo ripieno». Intorno a lei sono una decina di attentissime allieve. Toccherà ad esse il compito non soltanto di cucinare ma anche di mangiare quel pollo. Lo stabilisce il regolamento ed ecco perché sarà bene che sia preparato alla perfezione. Rivolgiamo la parola alle graziose allieve cuciniere. La signorina Adele laureata in medicina, ma non per questo avvantaggiata nei confronti delle compagne per le sue conoscenze in fatto di anatomia, ci dice che tutte le partecipanti a queste lezioni sono molto contente dei risultati pratici che ottengono. «Frequento il corso da soli due mesi — essa precisa — ed ho già fatto stupire i miei genitori preparando loro qualche piatto prelibato».

— «E il suo fidanzato si interessa a questa sua preparazione?». «Il fidanzato non c'è» — risponde sorridendo la signorina Adele.

— «Neanche io ho il fidanzato» — aggiunge di rincalzo la signorina Nadia, dottoressa in lettere.

«E allora perché frequentate questo corso istituito per preparare le ragazze al matrimonio?».

— «Il fidanzato non c'è ma può capitare da un momento all'altro — chiarisce la prima delle interlocutrici — ed è meglio, per previdenza, essere "preparate"».

I fidanzati non ci saranno in forma ufficiale, vale a dire che ancora non sarà stata fatta la formale richiesta della loro mano ai papà, ma i candidati non mancano, lo assicuro io.

Siamo stupite nel sentire farci questa confessione da una graziosissima giovanetta alla quale non si darebbero al massimo più di quindici anni.

— «Cosa ne sa lei di queste cose? Nel suo caso non le sembra che la preparazione alle nozze sia un po' troppo anticipata?».

— «Non sono una bambina, ho 21 anni» proclama la giovane nel cui occhi c'è un'abbagliante luce di furberia.

Accompagnati dalla Superiora suor Iliana, l'ideatrice di questi corsi per la preparazione delle giovani al matrimonio, passiamo in una aula vicina dove un altro gruppo di allieve sta occupandosi della confezione di corredini per neonati. Siamo in piena incubazione della famiglia. Qui incontriamo la signorina Lielta che senza far misteri ci dice che si sposerà in maggio, non appena terminato il corso di preparazione. «La scuola — dichiara la signorina — ha servito anche ad affinare in me il gusto per l'arredamento. Io e il mio fidanzato stiamo preparandoci l'alloggio, il nido; e benché lui che è architetto sia un raffinato nella scelta dei mobili, pure anch'io in questa scelta ho portato un buon contributo.

— Tutti mobili moderni?

— Affatto. Mobili antichi, ed è la loro difficile ricerca che ci ruba tanto tempo. Li vogliamo autentici.

Si è saputo della nostra presenza all'«Istituto Famulato Cristiano» e mentre passiamo per il lungo corridoio si schiudono gli usci di altre aule dove si svolgono lezioni su altre materie sebbene necessarie per le candidate alle nozze. Ma è ormai troppo tardi per successive visite. Seguiamo suor Iliana in un civettuolo salottino dove domina il color rosa antico e dove i chiari mobili e le grandi specchiere sono di stile Luigi XIV?

— E' qui — ci dice la Superiora — che le alunne si servono vicendevolmente il the, e pensiamo, perché no, che dovremmo permettere qualche volta anche ai fidanzati di venir qui a farsi servire dalle future spose l'aromatica bevanda. Dobbiamo mantenere a questo corso quel carattere famigliare sotto tutti gli aspetti. Confessiamo che il successo ha sorpassato le aspettative. Abbiamo avuto delle richieste anche da molte signorine del Napoletano e delle Puglie. C'è stato perfino chi ci ha suggerito di fare questo corso per corrispondenza. Abbiamo arricchito il programma iniziale delle materie aggiungendovi lezioni di pediatria da parte di una specialista la quale insegna come si allevano i bambini; una madre ha avuto il compito di guadagnarsi la confidenza delle allieve, parlando loro come una madre deve parlare alle figliuole, ed un avvocato specifica loro i diritti, i doveri, e le responsabilità della donna: il codice del matrimonio. Dato il numero delle iscrizioni si è dovuto dividere questo corso in due — precisa suor Iliana — uno diurno l'altro serale. Le frequentatrici di quest'ultimo sono quasi tutte impiegate. Tanto le prime quanto le seconde (in totale sono 35 allieve) ci mettono molta buona volontà per imparare in fretta a condurre una casa, una famiglia. E del loro progresso parlano certamente con orgoglio ai fidanzati che, ufficiali o no, all'ora di uscita le attendono, per la maggior parte in automobile. Ma tra questi giovanotti non pochi saranno quelli che troveranno invece eternamente lunghi i tre mesi che occorrono a preparare loro una sposa.

Ugo Pavia

Titolari e rincalzi della Nazionale di Vienna a Torino

Allo Stadio in Juventus-Lanerossi interessante confronto di giovani azzurri

Questa la nuova maglia?

MAGLIA GRANATA

GIALLO

BLU

Così sarà probabilmente la nuova maglia del Torino abbinato

Bazzoni è partito per Torino, ma è infortunato

L'ex-portiere del Cenisia Battara difenderà la rete dei vicentini

È lontano parente dei Sentimenti - Curato nella squadra torinese da Bertolini, Depetrini e Pellini - Ha esordito a Firenze in serie A - La madre e la sorella (tifose dei bianconeri) così hanno appreso la notizia

Juventus-Lanerossi, una partita molto attesa per motivi che vanno dai ricordi della Nazionale (numerosi i reduci del «Prater» domani in campo) ai motivi di classifica, dalla tradizione da tre anni favorevole ai vicentini, alla curiosità di vedere all'opera Tony Marchi, un oriundo, candidato alla rappresentativa inglese per i campionati del mondo.

All'ultimo momento si è aggiunto un autentico colpo a sorpresa. Il nostro corrispondente da Vicenza, Ernesto Barantto, ci telefona che, recatosi alla stazione per veder partire la comitiva biancorossa, ha notato che il portiere Bazzoni zoppicava. In allenamento il difensore aveva già ricevuto un colpo al ginocchio, nella notte il male si era fatto più acuto. Bazzoni è partito, ma quasi certamente non potrà scendere in campo. Egli sarà sostituito da Battara, un torinese.

Dopo l'avventura del milanista Alfieri — esordiente tra i rossoneri proprio contro Charles e compagni — la Juventus collauderà domani un nuovo portiere, avendolo come avversario. Alfieri, come si ricorderà, ha fatto una partitona. Battara che, oltre a tutto, non è alla sua prima

Piero Battara (al centro) insieme a due suoi ex-compagni del Cenisia

gara in serie A, non si annuncia certo come antagonista facile. Tutt'altro.

Pietro Battara, torinese di 21 anno, giocherà la sua seconda partita di serie A nella città che lo ha visto nascere. Stamane abbiamo portato la notizia alla famiglia del giovane calciatore. La mamma non sapeva logicamente nascondere una certa emozione e ha assicurato che proprio domani allo Stadio comunale lei non ci andrà di certo:

«A far coraggio al mio figliolo ci sarà soltanto sua sorella, che lo ha sempre seguito, fin dagli anni in cui Piero indossava la maglia viola del Cenisia. Mio marito ed io non ce la sentiamo davvero di "soffrire". Resteremo a casa ad aspettare l'esito della gara.

«Il papà, del resto non ha mai assistito alle gare del figlio, anzi ha sempre cercato di convincerlo a non prendere sul serio la carriera di calciatore: avrebbe voluto averlo con sé come tecnico in un'azienda telefonica. Mio figlio invece ha preferito fare di testa sua, si è dedicato con passione allo sport e — almeno per ora — bisogna riconoscere che ha avuto ragione lui».

La signora Battara ci ha poi spiegato che la passione per il calcio e segnatamente per il ruolo di portiere è un po' frutto di una lontana parentela con una notissima stirpe di calciatori, quella dei Sentimenti. La mamma del giovane giocatore del Lanerossi infatti è nata a Bomporto ed è legata da vincoli di consanguineità con uno dei più grandi portieri che il calcio italiano abbia avuto: Sentimenti IV.

«Il suo pronostico per domani?»

«Non so proprio cosa pensare. Anche perché sono in imbarazzo a causa del "tifo" calcistico. In casa, la mia figliola ed io, siamo ammiratrici della Juventus; pensi al nostro dubbio per il match di domani. Da una parte l'affetto per il figlio e fratello, dall'altra l'entusiasmo per la squadra bianconera. Date le attuali condizioni del campionato penso che se i juventini si fermassero su uno "0 a 0" la partita — per noi — terminerebbe nel migliore dei modi. Questo però è soltanto il mio pensiero. La realtà credo sarà diversa. Tutti conoscono le possibilità della prima linea juventina ed è davvero impensabile che il Lanerossi riesca a cavarsi d'impaccio senza subire un goal. Spero soltanto che il mio figliolo sia in grado di fare tutto il suo dovere. Lo conosco bene e posso dire che finora si è sempre impegnato in ogni sua gara con passione e tenacia. Mi auguro davvero che domani non venga meno ai suoi propositi e che riesca a vincere l'emozione per il suo "esordio" torinese. Vorrei tanto che allo Stadio il mio Piero fosse meno turbato di quanto sono ora io nell'apprendere la notizia del suo debutto nella città natale».

Per il giovane portiere è davvero un incontro che dà tanto batticuore, quello che Piero Battara si prepara a sostenere. Egli saprà che sulle tribune saranno ad incitarlo e ad applaudirlo — oltre alla graziosissima sorella — numerosi vecchi amici ed estimatori.

Battara ha incominciato a giocare nelle file di una squadretta salesiana, il «Valdocco», ed è un prodotto del vivaio del Cenisia. Sono ancora molti i suoi sostenitori in Borgo San Paolo. Nella folla del «Comunale» ci sarà domani uno dei suoi primi maestri, Pellini, che lo ebbe sotto di sé nelle formazioni ragazzi del sodalizio viola. Sarà forse presente anche l'ex-mediano juventino Bertolini (allenatore del Cenisia al tempo del debutto in IV Serie del portierino torinese), mentre ai bordi del campo lo seguirà con interesse Baldo Depetrini. L'attuale tecnico della Juventus ebbe egli pure Battara sotto le sue cure, quando allenava i viola, ne apprezzò le doti fisiche e lo spirito leale. Piero Battara ha sostenuto un'altra partita di serie A, a Firenze il 23 febbraio scorso. Contro i viola il Vicenza perse per 3 a 1 ed il ragazzo torinese, pur non impegnato, seppe difendersi con bravura di fronte a Virgili e compagni.

La Juventus schiererà domani i suoi elementi migliori allo Stadio. Sono fugati infatti i dubbi sulla partecipazione di Sivori, che ieri accusava una indisposizione di carattere intestinale. Nella stessa serata il medico sociale poteva comunicare che l'argentino stava meglio e che oggi si sarebbe regolarmente presentato al raduno.

L'incontro dovrebbe essere interessante sotto molti aspetti; a sette giorni dall'incontro di Vienna, molti azzurri e azzurrabili saranno in campo; tra gli ospiti ci sarà David, che ha esordito molto bene contro gli austriaci, e ci saranno pure Antoniotti, Agnoletto e Campana che nel giro della nazionale italiana pure ci sono, oppure ci sono stati. Non possiamo in questo elenco dimenticare Tony Marchi, che ha giocato nella rappresentativa B inglese e che potrebbe — se le circostanze lo favoriranno — tornare ad indossare la maglia bianca della squadra britannica nei prossimi campionati del mondo di Stoccolma.

Passando alla Juventus l'elenco degli azzurri è ancora più lungo e nutrito: Mattrel, Corradi, Garzena, Emoli, Ferrario, Nicolè, Boniperti e Stacchini. Sivori che è stato uno dei giocatori più in vista dell'«undici» argentino di questi ultimi anni, ed infine Charles, portabandiera del Galles e uomo selezionato per la rappresentativa della Gran Bretagna contro il «resto del Continente».

Così si è deciso l'abbinamento fra il Torino-Calcio e il Talmone

Approvazione unanime dei consiglieri granata - Oggi il presidente Rabatto tratta gli ultimi particolari
Per l'incontro col Milan a San Siro Arce appare a posto - Incerta la presenza di Bonifaci - Pellis in forma

Il presidente del Torino, comm. Rubatto, avrà oggi gli ultimi colloqui per definire l'abbinamento tra la società granata e il Talmone. E' la prima volta che la squadra di una grande città unisce il suo nome a quello di un'industria e naturalmente la decisione presa ieri ha suscitato vivo interesse. D'altra parte il Torino ha bisogno di fondi. Il suo nome può costituire un buon trampolino di lancio pubblicitario (non per nulla l'abbinamento con il cioccolato è stato annunciato nel periodo pasquale) e la cifra offerta dall'industria, anche se non altissima è tale da coprire largamente le spese di gestione.

Rubatto, nel vaglio delle offerte pervenute in via Alfieri, ha giocato al rialzo, mettendo praticamente in concorrenza le sei ditte interessate della faccenda. I risultati sono stati apprezzati dai consiglieri, i quali nella seduta tenutasi in un albergo del centro si sono tutti pronunciati per il sì. Ecco il comunicato ufficiale emesso ieri:

«Il Consiglio Direttivo dell'A.C. Torino, riunito la sera del 28-3-1958 sotto la presidenza del comm. Rubatto e con la presenza di 16 consiglieri e dei sindaci, nel precipuo intento di conservare e rafforzare l'autonomia sociale, prese in esame le proposte pervenute, ha deliberato alla unanimità che per la prossima stagione calcistica 1958-59 il nome della squadra venga abbinato a scopo pubblicitario con quello di una importante industria a carattere nazionale.

«Il Consiglio ha nominato una commissione presieduta dal comm. Rubatto per la trattazione e conclusione degli accordi relativi».

La squadra a partire dall'anno prossimo si chiamerà Talmone-Torino: avrà la maglia granata e uno scudetto giallo-blù con una T al centro. Le trattative da parte della Talmone sono state condotte dal dott. Spinone.

Intanto si pensa alla partita di domani sul campo del Milan. Ieri Baldi ha sottoposto i suoi allievi ad un allenamento abbastanza vivace; ha curato particolarmente la preparazione degli attaccanti che, nella mezz'ora finale della seduta, hanno scagliato verso la rete difesa da Rigamonti decine di palloni. Tra i più attivi e «centrali» nel tiro si sono mostrati Arce e Pellis. Il «guarany», che aveva in testa un «impossibile» cappuccio di lana rossa a scopo terapeutico (Arce soffre di un [illegible] d'orecchie), ha più volte letteralmente «bruciato» le mani al collega portiere, mentre Pellis si è esibito in colpi a sorpresa, mezze rovesciate e tiri da distanza ravvicinata.

La formazione del Torino, a meno di imprevisti, dovrebbe essere identica a quella che ha battuto il Padova. C'è un unico punto interrogativo: Bonifaci. Il francese, che nella partita contro i bulgari della Slavia aveva ricevuto un brutto colpo ad un ginocchio, sostiene oggi pomeriggio un'ultima prova. Se il collaudo sarà favorevole, Bonifaci avrà il suo posto in squadra con la maglia numero 9.

La singolare alternativa di un Milan brillante e vittorioso nelle partite notturne della Coppa dei campioni e deboluccio e sconfitto alla luce del giorno nei confronti di campionato, fa parte ormai dei luoghi comuni del momento calcistico; ma la squadra rossonera vorrebbe smentire presto e per sempre la brutta fama che l'accompagna come un maleficio, anche perché la posizione in classifica non permette ulteriori ritardi.

La ripresa del campionato dopo gli otto goal inflitti al Bayern ed al Borussia, trova l'undici rossonero moralmente rinfrancato, ma non del tutto esente dal complesso del campionato: bisogna però migliorare la classifica per non correre rischi sgradevoli, dopo due sconfitte consecutive (Juventus e Atalanta), e avversario di turno sarà il Torino, anch'esso non del tutto tranquillo e per di più tradizionalmente forte di fronte al Milan.

La primavera ha fatto finalmente la sua apparizione ed il sole già tiepido ha presto asciugato il terreno dello stadio di S. Siro, risparmiato dagli allenamenti e dalle partite infrasettimanali e quindi in buone condizioni di fondo e di livellamento. Pare che Viani intenda lasciar fuori squadra Fontana, un po' giù di corda, cosicché i titolari che rimangono a disposizione del tecnico rossonero non consentono certamente di lambiccarsi il cervello per una cernita ormai ridotta ai minimi termini. Si fa di tutto per poter disporre di Galli (la cui presenza è dubbia ma non impossibile) affinché il centravanti possa costituire con Grillo la coppia d'assalto che fa parte dei dogmi tattici di Viani.

Da domani le partite avranno inizio alle 15,30

ALESSANDRIA (25) - GENOA (18)
Stefani; Nardi, Giacomazzi; Snidero, Pedroni, Traverso; Cristaldo, Vitali, Vonlanthen, Tagnin, Savioni. — Gandolfi; Viviani, Becattini; Bruno, De Angelis, Delfino; Frignani, Abbadie, Dal Monte, Leopardi, Barison.

FIORENTINA (30) - LAZIO (25)
Sarti; Magnini, Robotti; Carpanesi, Cervato, Segato; Julinho, Lojacono, Virgili, Montuori, Marasi. — Lovati; Molino, Lo Buono; Eufemi, Pinardi, Molfrasole; Muccinelli, Vivolo, Tozzi, Pozzan, Selmosson.

JUVENTUS (39) - LANEROSSI (25)
Mattrel; Corradi, Garzena; Emoli, Ferrario, Colombo; Nicolè, Boniperti, Charles, Sivori, Stacchini. — Battara; Giaroli, Savoini; David, Lancioni, Dell'Innocenti; Antoniotti, Aronsson, Marchi, Campana, Agnoletto.

MILAN (22) - TORINO (23)
Buffon; Beraldo, Zagatti; Bergamaschi (Fontana), Maldini, Radice; Mariani, Liedholm, Galli (Danova), Grillo, Cucchiaroni. — Rigamonti; Grava, Bortoloni; Bearzot, Ganzer, Fogli; Armano, Pellis, Bonifaci, Arce, Tacchi.

PADOVA (33) - ATALANTA (19)
Pin; Blason, Scagnellato; Pison, Azzini, Moro; Hamrin, Rosa, Brighenti, Mari, Boscolo. — Gabrieli; Cattozzo, Roncoli; Angeleri, Janich, Marchesi; Ferrari, Rasmussen, Zavaglio, Conti, Longoni.

ROMA (28) - BOLOGNA (27)
Panetti; Griffith, Corsini; Menegotti, Stucchi, Magli; Ghiggia, Guarnacci, Da Costa, Pistrin, Lojodice. — Santarelli; Rota, Pavinato; Bodi, Mialich, Pilmark; Gasperi, Maschio, Pivatelli, Vukas, Randon.

SAMPDORIA (19) - UDINESE (21)
Bardelli; Farina, Sarti; Marocchi, Bernasconi, Vicini; Mora, Ocwirk, Firmani, Recagno, Tortul. — Romano; Buzzari, Valenti; Sassi, Cardarelli, Sentimenti V; Pentrelli, Pantaleoni, Bettini, Lindskog, Fontanesi.

SPAL (22) - NAPOLI (29)
Matelli; Delfrati, Lucchi; Ragaglia, Emiliani, Dal Pos; Vitali, Broccini, Sorio, Bastia, Pramasa. — Bugatti; Posio, Del Frate; Morin, Franchini, Beltrandi; Di Giacomo, Bertucco, Vinicio, Pesaola, Gasparini (Bragaglia).

VERONA (23) - INTER (24)
Servidati; Basiliani, Cattica; Larini, Bassetto, Stefanini; Galassini, Ghiandi, Del Vecchio, Gundersen, Bassetti. — Ghezzi; Fongaro, Vincenzi; Venturi, Bernardin, Invernizzi; Bicicli, Masiero, Angelillo, Tinazzi, Lorenzi.

Incontri di Serie B	Gare della Serie C
Brescia (33) - Venezia (30)	Carbosarda (30) - F. Patria (34)
Como (28) - Catania (34)	Cremonese (34) - Sanrem. (18)
Marzotto (28) - Sambened. (29)	Legnano (28) - Salernitana (37)
Messina (28) - Triestina (34)	Mestrina (22) - Fedit (34)
Palermo (33) - Bari (34)	Pro Vercelli (32) - Livorno (31)
Parma (16) - Cagliari (31)	Reggiana (41) - Reggina (35)
Simmenthal (35) - Novara (33)	Sarom Rav. (26) - Biellese (34)
Taranto (24) - Lecce (31)	Siena (28) - Vigevano (33)
Zenit Modena (18) - Prato (35)	Siracusa (29) - Catanzaro (31)

Da domani l'inizio delle partite di campionato è posticipato di mezz'ora. Tutti gli incontri incominceranno, quindi, alle ore 15,30.

Immutata la Sampdoria per il match con l'Udinese

La Sampdoria ha svolto a Chiavari la sua preparazione per l'incontro con l'Udinese e anche i blucerchiati si muoveranno solo domani per recarsi a Marassi. Baloncieri ha già confermato da tempo che domenica manderà in campo gli stessi undici giocatori che hanno vinto a Vicenza fiducioso in un bis che consentirebbe alla squadra di fugare le nubi che si erano andate formando sul suo cielo.

Novaresi in trasferta a Monza

La Pro Vercelli ospita il Livorno, mentre la Biellese gioca a Ravenna

Il Novara gioca domani a Monza contro il Simmenthal. Gli azzurri novaresi, con il loro attacco-primavera, hanno iniziato qualche settimana fa una clamorosa riscossa mettendo a segno — in tre domeniche di gare — dodici goals.

Il Simmenthal, compagine che non è riuscita in tutto il torneo a fornire un rendimento pari alle sue ambizioni iniziali, non è irresistibile sul suo campo e v'è quindi la speranza che gli azzurri piemontesi possano continuare la loro serie positiva. Sarà comunque certamente una gara interessante, dal momento che l'abolizione delle retrocessioni per quest'anno non costringerà gli allenatori a mortificare il gioco con tattiche difensive.

In serie C le due capoliste, Pro Vercelli e Reggiana, giocano entrambe sul loro terreno, rispettivamente contro il Livorno e contro la Reggina. Il compito delle squadre che guidano la graduatoria non è davvero dei più difficili, ma certo né i vercellesi né i reggiani hanno intenzione di prendere alla leggera gli incontri di domani.

I bianchi di Vercelli ospitano il Livorno, squadra di fondo classifica. I toscani pur avendo nelle loro file uomini di una certa classe e notorietà come l'ex-juventino Gimona e l'ex-portiere del Pavia, Baggiani, non dovrebbero, a rigor di logica, costituire per gli allievi di Todeschini un ostacolo troppo severo, ma sarà bene che i vercellesi non si concedano disattenzioni. Todeschini ha praticamente confermato la formazione vittoriosa a Busto Arsizio; giocheranno quindi: Colombo; Fontana, Bosio; Bolsoni, Tonegutti, Spaghi; Badiali, Farin, Bosisio, Pensotti, Genovesio.

La Biellese invece si reca domani a Ravenna per affrontare il Sarom. I bianconeri sembrano in ripresa ed anche se il match di domani si presenta decisamente arduo, non si può escludere per i biellesi qualche probabilità favorevole.

Divorzio calcistico tra Bernardini e i viola

Si inizia presto quest'anno a parlare di trasferimento dei calciatori. Confermato ormai il passaggio di Lindskog all'Inter per cento milioni, ecco che oggi un'altra notizia circola negli ambienti sportivi italiani: la Roma avrebbe offerto al Verona cento milioni per avere l'attaccante sudamericano Del Vecchio. Non sappiamo quanto ci sia di vero sulle informazioni che riguardano la Roma, che è il sodalizio più in vista in questo momento di «mercato proibito». Pare che i dirigenti tecnici giallorossi intendano presentare per la prossima stagione una prima linea del tutto nuova con quattro giocatori d'importazione: Ghiggia (italiano a tutti gli effetti), Da Costa (tesserato come straniero), Skoglund (fuori quota per permanenza in Italia di oltre cinque anni presso la stessa società) e Del Vecchio. Del Vecchio e Skoglund costerebbero alla cassa romanista circa duecento milioni.

Sempre a proposito di trasferimenti: la Fiorentina ha reso noto in via ufficiale che tra la direzione del sodalizio e l'allenatore Bernardini è stato raggiunto un accordo per non rinnovare più il contratto che scadrà a fine stagione. Una formula elegante per dire che Bernardini è stato esonerato dalla funzione di «trainer» dei «viola». Quest'anno l'undici toscano non è andato bene, ed allora la colpa ricade naturalmente sull'allenatore, che pure veniva considerato uno degli artefici della brillante vittoria nel campionato 1955-56.

a Sestriere
OTTIMO INNEVAMENTO
PISTE PERFETTAMENTE BATTUTE
TUTTI FUNZIONANTI I MEZZI MECCANICI

VENDITA SPECIALE
Dal 15 Febbraio al 30 Marzo
PER QUESTA CUCINA a GAS (OSVA)
A SOLE LIRE 26.000 + IGE
RESTITUENDO IL VOSTRO VECCHIO FORNELLO IN QUALSIASI STATO D'USO
LA TROVERETE PRESSO I MIGLIORI RIVENDITORI ED IDRAULICI GASISTI
OPPURE ALLA: PROPAGANDA GAS
VIA S. TOMASO 28 - VIA XX SETTEMBRE 48 - CORSO G. CESARE [illegible] - VIA PELLICE 6

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 27)

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 100 p. p.
(Continua da pag. 6)
DIANO Marina da «Riva» zona Lido ambiente famigliare buona cucina, trattamento confortevole. F4012
RIMINI [illegible] Pensione, [illegible] prima linea, maggio [illegible], giugno 1000. 4618

COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 100 per parola
A tutte voci ammaestri, corso canto eccezionalmente gratuito. Accademia aspiranti attrici, attori, cinema, televisione, teatro. Radioaudio, via Montebello 19. L6794
ACCONCIATORI direzionale frequentando corsi accelerati massimaggine tagli ondulazione arte moderna. Dania Maria, via Po 5. telef. 687-096. 405
AGGIUSTATORI stampisti, tracciatori, [illegible] prendi diventerete frequentando appositi corsi accelerati serali presso Istituto [illegible] via S. Secondo 51.
ALL'ISTITUTO Dinografico e Cina e perfetta preparazione impiegati, primo Aprile inizio nuovi corsi diurni, serali. Via Roma 254. telef. 60-354. 500
PETTINATRICI acconciatrici diventerete frequentando Scuola Maria, S. Anselmo 15, telefono 61-868. L6881
BIST [illegible] corsi diurni serali stenografia, dattilografia, computisteria, contabilità, paghe e contributi, calligrafia, lingue: Via Po 2. telef. 47-572. 9191
THE English Centre, corso Vittorio Emanuele 51 organizza un soggiorno con corso estivo presso l'Università di Londra. Telefonare 44-468. B5515

LEZ. TRADUZ. PREST. L. 70 per parola
A ballare bene insegna distinta signora. S. Martino 8. telef. 54-900. M3150
SCIDOOL, Nizza 66, prepara praticamente [illegible] tenere libri paga
ESPERTA contabile operazioni bancarie [illegible] corrispondenza paghe contributi, macchina scrivere, accetterebbe lavori domicilio. Scrivere casella 6830, SPI, Torino. B5478
[illegible] Avviate figlioli ramo sindacale automobilistico, paghe. Interpellate [illegible], Nizza 65. G2874
INGLESE diplomata Scuola Londra, lezioni traduzioni conversazioni domicilio. Telefonare 51-760. B5507
LEZIONI accuratissime e dispensate materie letterarie, scientifiche, traduzioni, tedesco. Telefonare 374-572. M3271
LEZIONI pratiche individuali tenuta documenti aziendali (lavoro). [illegible] Nizza 65. G2878
OTTIMO dattilografo riceve lavoro domicilio. Telefonare 539-397. G2884
STENODATTILOGRAFA [illegible] lavori domicilio. Telef. 551-300
UFFICIO commerciale, tenuta libri paga, documenti lavoro, contabilità. Rivolo, 83-637. 1597

CAMERE MOBIL. PENS. L. 70 per parola
A ottimi prezzi ammobiliata centrale rivolgersi pensione famigliare. Telef. 48-878.
AFFITTASI a distinti [illegible] con cucina, eventualmente appartamento. Telefonare 60-350. G2328
AFFITTASI ammobiliata 1-2 letti, zona Statuto, signorilità, [illegible]. Telefonare 768-101. L6066
AFFITTASI bellissima camera ammobiliata con due letti centralissima. Telefonare 583-717. B5347
AFFITTASI camera matrimoniale libera uso cucina. Tel. 33-610. G2900
AFFITTASI spaziosa ammobiliata bagno, piazza Rivoli, libera aprile. Telefonare 777-721. G2880
AFFITTO bella ammobiliata in alloggio signorile. Telefono 44-011. G2898
BELLA camera signorile due letti [illegible] confortevole pensione. Telefonare 537-962. G2891
CAMERE due letti pensione completa tutti comfort. Telefonare 581-189. M3653
COMMERCIANTE [illegible] cerca signorile pensione presso signora sola. Telefonare Gaia 40-481. F3963
CORSO Vittorio ammobiliata 2 letti, adatta giovanotti 6500. Telef. 537-949.
DUE dolci cercano due camere ammobiliate [illegible] Holland. Telefonare 681-421. 5956
PARADOS Porta Nuova affittasi ammobiliata 1-2 letti. Telefonare 41-516.

[illegible] famiglia ammobiliata villa sano abbondante cucina [illegible] prezzi miti. Telefonare 779-327. B5397
PIAZZA Solferino affittasi a distinti bella ammobiliata. Telefonare 45-704.
PORTA Susa ammobiliata tranquilla, soleggiata, comodità, unico inquilino. Telefonare 776-167. B5501
STATUTO, bellissima ammobiliata a distintissimo signore. Telefono 523-093.

DOMANDE IMPIEGO L. 60 per parola
ABILISSIMA cassiera referenziata offresi anche temporanea. Telef. 881-725. F4464
ANZIANO diplomato esente diritti sindacali vasta esperienza abile organizzatore ufficio vendita offresi a seria ditta assumendo anche incarichi fiducia. Scrivere casella 8143, SPI, Torino. F4129
ARCHITETTO 26enne abilitato impieghe[illegible] presso impresa [illegible] professionale. Scrivere casella [illegible], SPI, Torino.
CAUZIONE o garanzia immobiliare offresi per impiego di fiducia, mansioni esecutive, patente 2ª, [illegible] commerciale, disposto viaggiare. Scrivere casella 8131, SPI, Torino. F4438
CHIMICO neolaureato, indirizzo organico biologico, esperienza laboratorio, ottime referenze, occuperebbesi. Scrivere casella 7348, SPI, Torino. B5056
[illegible] dattilografa referenziata cerca qualsiasi occupazione. Scrivere casella 4143, SPI, Torino. L7029
DICIANNOVENNE stenodattilo pratica paghe e contributi. Per migliorare condizioni presso seria società. Tel. 767-788.
DICIANNOVENNE velocissima dattilo comptometer, pratica macchine perforatrici elettrocontabili offresi 2º impiego, presso seria ditta. Telefono 284-883 ore 10-20.
DICIASSETTENNE bella presenza stenodattilo computisteria offresi anche come commessa articoli profumeria o dischi. Telefonare 582-656. B5693
DIPLOMATA 20enne cerca occupazione come impiegata o cassiera. Tel. 368-181.
DIPLOMATO esperienza civili, attrezzatura, analisi tempi, avanzamento produzione, programmazione, offresi organizzare, dirigere produzione, disposto trasferirsi. Scrivere casella 6331, SPI, Torino.
DIPLOMATO 30enne, pratico organizzazione attività esecutive, perfetta conoscenza disegno, offresi acquisti, ufficio produzione, referenziato offresi. Scrivere casella 8024, SPI, Torino. M3293
DIRIGENTE amministrativo trentennale esperienza ogni attività aziendale, contabilità, rapporti commerciali, import-export, corrispondenza francese inglese, offresi adeguatamente. Scrivere casella 1162, SPI, Torino. 4734
DISEGNATORE meccanico esplicato servizio militare referenziato, occuperebbesi. Scrivere casella 1088, SPI, Torino.
DISEGNATORE particolarista offresi subito, [illegible] esente. Telefono 283-488.
EX brigadiere carabinieri 30enne, patente 2ª, cerca decorosa occupazione, buone conoscenze. Disposto viaggiare. Casella 22 E, SPI, Bologna.
IMPORTANTE società cerca capofficina stampaggio lamiera disposto assumere responsabilità direzione lavori. Indispensabile serietà profonda conoscenza stampi di stampaggio documentazione referenze capacità esperienza. Trattamento adeguato. Scrivere indicando età curriculum alla casella 8209, SPI, Torino. B5385
INGEGNERE dirigente media industria meccanica, giovane, serio, energico, studi moderna tecnica americana, specifica esperienza organizzazione produzione, costi industriali, esaminerebbe adeguate proposte eventuali [illegible], scopo migliorare. Scrivere casella 772 D, SPI, Como.
LAUREATO economia quindicennale esperienza organizzazione contabile, amministrativa commerciale, cambierebbe proposte adeguate. Scrivere casella 8132, SPI, Torino. F4482
PENSIONATO ufficiale impiegherebbesi mansioni [illegible] fiducia. Scrivere casella 2046, SPI, Torino. M2343
PRATICISSIMA corrispondente inglese francese stenodattilo occuperebbesi. Scrivere casella 2030, SPI, Torino. M4023
QUARANTENNE con auto seria occuperebbe incarico fiducia, massime referenze. Telefonare 837-223. L6684
QUINDICENNE steno-dattilo-computometrista, referenziata, offresi seria ditta. Telefonare 587-237. F4470
SEDICENNE stenodattilografa computisteria, primo impiego, referenze. Telefonare 271-661. B5586

(Continua a pag. 10)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

La tv ha trovato una rubrica di successo

Piace anche ai giovani il giuoco del "Musichiere,,

Gli esperti ritengono che la trasmissione sia per raggiungere la popolarità di "Lascia o raddoppia,, dei tempi d'oro - Mario Riva ha superato se stesso - I concorrenti e gli ospiti d'onore di questa sera

Roma, sabato sera.

Il «Musichiere» starebbe per raggiungere lo stesso grado di popolarità di «Lascia o raddoppia» dei bei tempi. Questo è il parere del servizio opinioni della Rai-tv, che ha condotto in proposito un'indagine nelle diverse regioni e fra i più diversi strati di pubblico. E' una trasmissione, dicono i risultati dell'inchiesta, che piace moltissimo anche ai giovani, che «Lascia o raddoppia» non era mai riuscita a conquistare. Questa rubrica del giovedì appassionava infatti soprattutto le persone di mezza età e, socialmente, più i ceti medi che non quelli popolari.

Tutte le premesse sono state messe in atto per il successo del «Musichiere». Garinei e Giovannini come autori e coordinatori dei diversi giochi e delle «presenze» di personaggi invitati come ospiti d'onore; Kramer con il suo complesso per la parte musicale; l'avvicendamento di coppie di graziosissime ragazze come «vallette» della rubrica. Ma in modo specialissimo la presenza di Mario Riva come animatore e presentatore. Già si conoscevano le qualità eccezionali di Riva, proprio in queste particolari mansioni, nelle quali supera davvero se stesso e come attore di rivista e come caratterista dello schermo.

Il popolarissimo Riva ha saputo, in funzione di presentatore del «Musichiere», ammorbidire molti suoi angoli, smussare qualche spigolo che feriva l'amor proprio dei concorrenti che venivano a contatto con lui nelle sue precedenti apparizioni davanti alle telecamere. «Ha trovato il suo stile, la sua inquadratura, si è moderato e umanizzato — dicono Garinei e Giovannini — conserva tuttavia il suo scatto e il suo humour, la battuta facile e le trovate improvvise, pur nella nuova forma acquisita. Non è più "sfottente", mordace, satirico come un tempo, a tutto vantaggio e del suo personaggio e della migliore riuscita della rubrica».

La puntata scorsa del «Musichiere», con la partecipazione del basso Nicola Rossi Lemeni e dell'attore americano Van Heflin ha rivelato che il punto giusto è stato ormai raggiunto e il ritmo perfettamente trovato. Ad accrescere ancora l'interesse alla rubrica si è rivelata, nella stessa trasmissione, una vincitrice di due milioni e mezzo in gettoni d'oro, Laura Lardari, che ha cinto trionfalmente la sciarpa di «Musichiera». L'incanto è ormai rotto e altri «musichieri» seguiranno. E' stato almeno dimostrato che il maggior successo non è irraggiungibile.

Giovannini e Garinei sperano che questo optimum di stile raggiunto da qualche puntata in qua possa esser mantenuto. E ciò dipende non solo dall'abilità di protagonisti e concorrenti, ma anche dal caso che deve di volta in volta offrire la possibilità di partecipazioni eccezionali. Nella «pausa» imposta dalla sospensione dovuta al Sabato Santo, autori e presentatori si metteranno all'opera per raccogliere nuove trovate e soprattutto per assicurare la presenza di nuovi e sempre più inediti concorrenti che ravvivino le puntate di aprile.

Intanto per la trasmissione di stasera uno degli ospiti di onore, come cantante, sarà Sandro Pallavicini, il noto direttore di «Europeo Ciak». L'esperto, che dovrebbe arrivare a Roma da fuori, non ha ancora dato assicurazioni circa la sua presenza. E gli autori del «Musichiere» non ne hanno voluto, ieri sera, rivelare il nome. «Sarà la sorpresa della serata», si sono limitati a dire.

Quanto agli altri partecipanti i nomi sono noti. Per il «Gioco della seggiola» saranno sul podio Ileana Merli, studentessa di Firenze, Giovanni Barretta impiegato tecnico di Torino, Carla Travaini una segretaria di avvocato di Chiasso e il barista Raffaello Puoti di Sorrento. A coppia si presenteranno poi due concorrenti di Macerata, il maestro elementare Bruno Panichelli per il disegno e la studentessa Wilma Ferroni (in cabina) e due concorrenti bergamaschi: l'operaio tessile Ettore Pizzalunga per il disegno e la casalinga Dina Consonni (in cabina).

a. n.

Laura Lardari, conquistata la fascia di «musichiera», difenderà stasera il suo titolo. Ecco la giovane fotografata nella fattoria del padre a Sangemini

La donna e il burattino

Brigitte Bardot con Antonio Vilar durante un «cocktail-party» dato in occasione del primo giro di manovella del film «La donna e il burattino», tratto dal romanzo di Pierre Louys che i due attori interpreteranno insieme

CINEGUIDA PER LO SPETTATORE

Il film dei sette Oscar non delude l'attesa

Divampa furiosa la lotta intorno al *Ponte sul fiume Kwai* - Due guerre fanno da sfondo ad *Addio alle armi* e al giapponese *L'arpa birmana*

IL PONTE SUL FIUME KWAI (Ambrosio). — Ancora rosso di commozione per i sette «Oscar» buscatigli in questi giorni, si presenta sui nostri schermi preceduto da grande aspettazione che, va detto subito, non delude. Tratto dall'omonimo romanzo di Pierre Boulle (di cui si può leggere una buona traduzione italiana di E. e G. Cincia presso l'editrice S.A.I.E.), racconta per due ore e quaranta minuti, con esemplare rigore e logicità, la vicenda d'un gruppo di soldati inglesi caduti prigionieri dei nipponici e da questi costretti a edificare un ponte sul fiume Kwai. Il punto è questo: un prigioniero di guerra viola la sua coscienza lavorando per il nemico? La convenzione gli dà diritto di non eseguire lavori manuali; e d'altra parte il colonnello giapponese che comanda il campo, sevizia e mena. Il conflitto è tra costui e un colonnello inglese che rifiuta di lavorare e viene perciò segregato in un fetido [illegible]. Poi, con giusta psicologia, cedono così l'uno come l'altro, e l'inglese, divenuto suo malgrado collaborazionista, [illegible] più tardi saltare il ponte costruito dai suoi. La tela di Penelope, fatta e disfatta. Meno forse che nel finale, il film è eccellente, degno del regista di «Breve incontro». Splendidi interpreti Alec Guinness, William Holden, Jack Hawkins e Sessue Hayakawa.

LADRO LUI, LADRA LEI (Ariston). — La fine regia di Zampa ha in parte riscattato la vieta materia bozzettistica di questo nuovo film romanesco, che narra le spassose peripezie e trasformazioni di un ladro di borgata, [illegible] con vena felice da Alberto Sordi. [illegible] riuscito del motivo picaresco, il sentimentale con la redenzione d'una bella ragazza, complice del ladro, da parte di un giovane mercante di tessuti. Sylva Koscina, Ettore Manni, Marisa Merlini e uno stuolo di ottimi comici, concorrono a farne un film assai divertente.

I DIECI COMANDAMENTI (Astor). — Un film di straordinario costo e lunghezza, narrante con magnificenza spettacolare e un certo rispetto per la storia sacra, la vita di Mosè, dalla nascita al compimento dell'opera gloriosa. Il regista Cecil De Mille ha sfoderato tutta la sua esperienza e bravura. Molti gli interpreti, fra i quali spiccano Charlton Heston, Yul Brynner, Yvonne De Carlo.

ADDIO ALLE ARMI (Corso). — Bolsa riduzione cinematografica su grande schermo a colori del celebre romanzo omonimo di Hemingway, rievocante, attraverso un dramma di amore e di morte fra un soldato americano e un'infermiera inglese, alcune delle più drammatiche pagine della guerra 1915-1918 sul fronte italiano. Le sequenze belliche ne sono le cose migliori. Rock Hudson il bravo protagonista, fra una [illegible] Jennifer Jones, De Sica, Sordi, Interlenghi e molti altri.

TESTIMONE D'ACCUSA (Cristallo). — Ad Agatha Christie si deve il soggetto di questo abilissimo «giallo» che il regista Billy Wilder ha inquadrato con l'aiuto di tre eccellenti interpreti: Tyrone Power, l'uomo accusato dell'assassinio di un'anziana signora, Marlene Dietrich, la enigmatica moglie che avrà una parte determinante nel processo contro il marito, e Charles Laughton, davvero straordinario e piacevolissimo sotto la parrucca dell'avvocato difensore alle prese con il mal di cuore e un difficile cliente.

L'ARPA BIRMANA (Doria). — Nobile film giapponese anche se non scevro qua e là di retorica. Un umile soldato nipponico, dopo la sconfitta dei suoi in Birmania, si fa monaco per poter sotterrare i compagni caduti, e sparisce in un'aura mistica agli occhi dei commilitoni che rimpatrieranno col desiderio di lui e della sua arpa consolatrice. Pagine di vibrante finezza e immagini squisite. Interpretazione di classe.

FRONTE DEL SILENZIO (Lux) — Karl Malden è il neo regista e Richard Widmark il neo produttore di questo drammatico film imperniato sulle indagini preliminari di un processo a carico d'un ufficiale americano già prigioniero in Corea e accusato di collaborazionismo. Con tensione (un po' declamatoria) di «giallo», il film prepara la tradizionale soluzione che non t'aspetti. Lo stesso Widmark e R. Basehart spiccano fra gli interpreti.

CONTRABBANDO SUL MEDITERRANEO (Reposi) — Novità. In una vicenda avventurosa di cacce e inseguimenti, ritorna Robert Taylor avendo a fianco Dorothy Malone. Cinemascope.

AZIONE IMMEDIATA (Vittoria). — Col piglio guascone del film alla «Eddie Constantine», un'imbrogliata e abbastanza divertente avventura a sfondo spionistico. Si passa da Parigi a Zurigo a Genova attraverso una serie di [illegible] colpi di scena. Henri Vidal ha tutti i requisiti dell'agente intrepido pugnace e galante. Giacché non mancano in cornice belle donnine, fra le quali ricordiamo Barbara Lange.

Centro Universitario Cinematografico. — Oggi, alle ore 15,15, presso il Cinema Bernini (piazza Bernini), sarà proiettato il film «Il silenzio è d'oro», di René Clair.

Vittorio Gassman, che da stasera riprende «Oreste» all'Alfieri, è stato festeggiato ieri pomeriggio al Circolo della stampa. Ecco l'attore mentre conversa con alcuni soci. Sullo sfondo si notano le sculture di G. Tarantino

Mostre d'arte

Il pittore Lepri alla galleria "La Galatea,, - Studenti di architettura espongono da Fogliato

Stanislao Lepri non dipinge per le masse ma per un pubblico di elezione. Egli trova nel suo intimo le immagini a cui la sua tavolozza dà vita. Immagini che a volte sembrano la trasfigurazione di sogni mentre invece è la sua sola fantasia a suggerirgli le sensazioni ch'egli riesce a infondere nelle sue creazioni. Nei personaggi di Lepri è sempre presente l'idea della morte. Ne è chiaro esempio il suo «Amleto». E questo oscuro presentimento si ritrova in tutti gli altri suoi personaggi e composizioni: perfino nell'interno di quella casa vuota, perfino nei due galli che accanitamente combattono per uccidersi. L'opera di questo pittore, così schiettamente personale ha [illegible] Alain Youroy in «Chambre noir de Lepri».

• •

Gli studenti della Facoltà di Architettura nel corso dei due primi anni debbono eseguire dal vero qualche studio, e non a scopo esclusivamente pittorico ma perché serve loro a studiare i diversi ambienti nei quali possono armonizzare nuove progettate costruzioni. Ma non è raro il caso che a parte lo scopo puramente didattico che si prefiggono gli studenti nel copiare vie, piazze e giardini a penna od a matita, la sicurezza del segno, il punto di vista prospettico prescelto, l'insieme del lavoro finisca per avere effettivamente valore pittorico. Ce lo dicono i lavori eseguiti da ventisei studenti che hanno voluto farne una mostra alla Galleria d'Arte Fogliato. E' una mostra che non può avere grandi pretese ma che non manca di suscitare interesse specialmente per i lavori eseguiti dai giovani Bregaglio, Brescia, Chevalley, Deabate, De Ferrari, Moschano, Scalfaro e Rossi.

TEATRO CARIGNANO. — Stasera «'l temp a l'è nen galantom», di F. Roberto e domani, alle 15,30 e 21,15, «Monsù Travet a l'è sempre an bal».

La conferenza del prof. Dogliotti ieri al Carignano

Un drammatico capitolo nella storia della medicina

Mille interventi compiuti nel '57 al Centro cardiochirurgico di Torino - La «chirurgia dell'infarto» e i primi esperimenti sui cani di sostituzione del cuore malato

Il pubblico torinese conosce bene il prof. Achille Mario Dogliotti e non soltanto come chirurgo illustre il cui nome ha assunto da molti anni ormai un'importanza mondiale. La [illegible] anche come oratore chiaro e preciso. Più volte egli è salito sul palcoscenico del Carignano, invitato dall'«Aci» per parlare di argomenti e problemi sconosciuti al profano rendendoli accessibili con la sua parola calda e piana.

Ieri pomeriggio, nel teatro affollato, ha tenuto per i «Venerdì letterari» una conferenza su uno dei settori della chirurgia che più gli sta a cuore e nel quale è considerato un maestro: la chirurgia del cuore soffermandosi in particolare sulle più nuove ed importanti conquiste raggiunte in questo campo. Ha iniziato rifacendo la storia del difficile cammino percorso.

«La chirurgia del cuore è il capitolo più drammatico della medicina di tutti i tempi — ha detto. — Chi di noi si è cimentato in interventi di questo genere pioni, sino a pochi anni fa, di terribili incognite non può dimenticare l'ansia con cui si affrontavano i primi casi. L'atto operatorio era un'avventura, della quale nessuno di noi era in grado di conoscere la conclusione. Ma superati i primi dolorosi insuccessi della fase sperimentale i risultati sono migliorati prodigiosamente tanto da superare la più ottimistica speranza. Nei primi tempi operavamo, a Torino, 50 casi all'anno, ora siamo giunti al migliaio. Allora la percentuale di mortalità operatoria per gli interventi su vizi congeniti del cuore era del 30 per cento e dell'8 per [illegible] su vizi acquisiti. Adesso queste percentuali sono scese al 3-4 per cento, nel primo [illegible] e all'uno per cento nel secondo. Torino [illegible] un Centro cardiochirurgico fra i più importanti del mondo. I mille interventi del '57 sono il doppio della casistica raggiunta dai centri europei nello [illegible] periodo».

Il prof. Dogliotti ha parlato poi delle malattie più importanti del cuore sulle quali il chirurgo interviene e con successo. Fra i vizi congeniti, il «morbo blu» caratterizzato da una stenosi dell'arteria polmonare e quello del «dotto di Botallo» ambedue tipici dei bambini. Risultati pienamente soddisfacenti si sono ottenuti nelle operazioni sul «dotto di Botallo», in misura minore per quanto riguarda il morbo blu.

Servendosi di diapositive e di disegni a colori molto ingranditi ha illustrato i sistemi per giungere ad una diagnosi completa di questa malattia ed alle caratteristiche degli interventi, in particolare di quello per eliminare la «stenosi» della valvola mitrale.

«Quest'operazione, che un tempo presentava rischi gravissimi, è oggi considerata di routine per noi. Siamo giunti ad eseguire dieci interventi in una mattina, tutti con esito favorevole. Le statistiche dicono che un'alta percentuale degli operati ritrova una completa efficienza fisica e può addirittura (sia pure senza il nostro consenso) dedicarsi a sport duri come l'alpinismo di alta montagna o la caccia subacquea. La gran parte ottiene di poter riprendere lavoro e vita normali ed anche a distanza di molti anni dall'intervento abbiamo constatato che le condizioni dell'operato sono più che buone». Un film a colori (interessantissimo ed emozionante per il pubblico) su un intervento di «stenosi mitralica» ha seguito la spiegazione dell'illustre chirurgo.

Infine egli ha accennato alla «chirurgia dell'infarto» di cui si parla molto in questi tempi e dei recentissimi esperimenti di operazioni su cuore «esangue» o addirittura su cuore fermo in «posizione cadaverica». «In un recente convegno ad Atlantic City in America abbiamo assistito alla proiezione di un film in cui due équipes di chirurghi, americani e russi, hanno ottenuto la sostituzione del cuore in un cane. L'animale è sopravvissuto un mese all'intervento. E' questa, anche se siamo attualmente in fase del tutto sperimentale, la speranza d'una grande conquista: poter cioè ridare all'uomo la salute sostituendo organi sani con quelli malati».

«Tutto ciò dimostra quali rivoluzionari passi abbia compiuto la chirurgia negli ultimi venti anni. Resa [illegible] alla medicina come la disintegrazione dell'atomo sta alla fisica. Con una differenza: la scoperta dell'energia atomica è stata offuscata dalle [illegible] tremende possibilità di distruzione. La scoperta della chirurgia del cuore offre invece agli uomini sempre maggiori speranze di vita».

m. s.

Il prof. A. M. Dogliotti

Per esaurimento nervoso

Costretta al riposo l'attrice Flora Lillo

Milano, sabato sera.

L'attrice Flora Lillo, che ha dovuto [illegible] ricoverarla in una clinica per una grave forma di esaurimento nervoso, dovrà rimanere a riposo per 45 giorni. La Lillo aveva recentemente recitato ne «La capannina» di André Roussin e sembra che le numerose repliche della commedia l'abbiano esaurita. L'ex-soubrette è stata colta da collasso mentre stava provando negli studi della Rai-tv.

GLI SFRUTTATI

-TU MI SFRUTTI TROPPO -

dicono le verdure a Cokita

Infatti, Cokita sfrutta al massimo i valori nutritivi degli alimenti.

Inoltre essa assicura cibi più gustosi perchè la chiusura super-ermetica e la cottura super-rapida concentrano sostanze, aromi e sapori.

Di uso semplice e pratico, assolutamente sicura, Cokita è la pentola a pressione indispensabile in ogni cucina moderna. Provatela: l'adotterete e la consiglierete! 4 tipi di diversa capacità da L. 9650 a L. 10350.

Cokita

cucina in un lampo!

E UN PRODOTTO ATLANTIC

IN VENDITA DA:

Caudano

PIAZZA CARLO FELICE, n. 28 TORINO

Telefoni 47-436 - 49-460 - 552-800

INFORMITALIA

qualsiasi informazione indagine e ricerca ovunque

Via Don Minzoni, 14 - TORINO - Telefono 51-624

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

***La madre*, un atto di Pedro Moslina Rueda alle 21 sul programma nazionale - *Mefistofele* di Boito (II programma, ore 21) - Alla tv: *Il musichiere* (ore 21,10) e l'ultima puntata di *Mont-Oriol* (ore 22)**

SABATO 29 MARZO

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

Ore 21,05: «A.A.A. Affarissimo», [illegible]

Ore 21: «La madre», un atto di Pedro Moslina Rueda; [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

Ore 21: «Mefistofele», opera in quattro atti, un prologo ed un epilogo di Arrigo Boito. Interpreti: Cesare Siepi, Gianni Poggi, Leyla Gencer, Anna De Cavalieri, Stefania Malagù, Fiorenza Cossotto; direttore Antonino Votto; maestro del coro Norberto Mola; orchestra e coro del Teatro alla Scala di Milano (registrazione). Arrigo Boito, poeta e musicista, prova 24 anni quando questa sua opera — il cui libretto era stato da lui stesso ricavato dal poema «Faust» di Goethe — andò in scena la prima volta alla «Scala» nel 1868 e cadde clamorosamente. Rifondato e ampiamente rifatto, il «Mefistofele» ebbe però la sua rivincita a Bologna, nel 1875, ottenendo un largo successo [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

ROMA II [illegible]

TELEVISIONE. — [illegible]

DOMENICA 30 MARZO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — [illegible]

SECONDO PROGRAMMA. — [illegible]

TERZO PROGRAMMA. — [illegible]

TELEVISIONE. — [illegible]

ULTIME NOTIZIE

Le liste dei candidati d. c.

Il contrasto tra Fanfani e Andreotti

Dal «caso De Gasperi» alla lotta per il controllo dei gruppi parlamentari democristiani nella prossima legislatura - Il «ribelle» Corb deciso a rendere ancora più clamoroso il suo distacco dal partito comunista

Roma, sabato sera.

I due fatti più clamorosi della preparazione delle liste dei candidati rimangono quello verificatosi nella lista d.c. per il Lazio, dove la figlia di De Gasperi è stata esclusa, e quello del deputato del p.c.i. on. Corbi, che andrà presto ad ingrossare le file dei ribelli comunisti. [illegible]

Il panfilo di Ibn Saud sotto sequestro

Il «Royal Yacht Mansour», lo splendido panfilo del re dell'Arabia Saudita posto sotto sequestro nel porto di Genova per ordine della IV Sezione istruttoria del Tribunale di Roma. Il decreto di sequestro cautelativo è stato emesso in seguito a un'istanza presentata dai legali dell'architetto Armando Brasini che reclama da Ibn Saud il pagamento di 433 milioni di lire per il progetto, non realizzato, di un grandioso palazzo reale che avrebbe dovuto essere costruito a Rjad. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Svolta decisiva nelle indagini per la rapina di Milano?

Fermato l'uomo che fornì le tute blu ai sette banditi

Da ieri mattina all'alba viene sottoposto a implacabili interrogatori dai funzionari della questura - Rinchiusi in camera di sicurezza anche altri sette individui, tra cui una donna - Le prossime 48 ore potrebbero riservare grosse sorprese

Milano, sabato sera.

La polizia ha in mano l'uomo che fornì le tute blu alla banda di «gangsters» che un mese fa, in via Osoppo, assalì il furgone della Banca Popolare di Milano. Questa notizia di sapore sensazionale, tale da far pensare a prossimi clamorosi sviluppi delle indagini non è tuttavia ufficiale. La polizia ed i carabinieri mantengono sulle indagini un riserbo estremo. Ma qualcosa è trapelato ed è giunto alle orecchie dei giornalisti. E il «qualcosa» è appunto questo: dopo aver compiuto cinquemila «fermi» assolutamente inutili, la polizia ne avrebbe fatto uno che può essere risolutivo. Ha messo le mani su un uomo che ebbe probabilmente contatti diretti con i «gangsters» di via Osoppo.

Fino da ieri notte i cronisti avevano notato una sorta di ritorno di euforia negli ambienti della squadra mobile milanese.

Più tardi, verso l'alba, misero in rapporto quello stato d'animo con la notizia che nel corso della notte erano state fermate sette persone alle quali la polizia annetteva grande importanza. Pareva trattarsi di sei uomini — dei quali tre italo-francesi — e una donna. E si disse che in casa di quest'ultima era stata trovata, durante la perquisizione che aveva preceduto il fermo, una tuta azzurra. Era simile a quelle usate dalla banda di via Osoppo. La donna non aveva saputo dare plausibili spiegazioni del possesso di quella tuta.

Stamattina, un altro particolare si è appreso su quei «fermati». Si ricorderà che quando alcune tute della banda vennero trovate in fondo al fiume Olona, in via Roncaglia, si constatò che esse portavano ancora l'etichetta della ditta che le aveva confezionate. Era una ditta di Modena. Dal confezionatore la polizia cercò di risalire la via che aveva portato quelle tute fino nel fango dell'Olona.

Ma le indagini si fermarono a Piacenza. Infatti quelle tute facevano parte di uno «stock» acquistato da un ambulante piacentino. Costui, con il carico di tute, si era recato da un cliente di Castel San Giovanni. Ma qui gli era stato rubato il camioncino con l'intero carico. Pochi giorni dopo il camioncino vuoto era stato ritrovato nel cortile di un caseggiato popolare di Corsico.

Dove erano andate le tute? A chi le aveva «smerciate» il ladro del camioncino? Una delle strade che nei giorni successivi furono seguite dagli uomini della squadra mobile milanese, era appunto questa. Sembrava destinata ad arenarsi nel gran mare dei ladri d'auto che infestano le strade di Milano e della Lombardia. E invece avrebbe dato un risultato preciso.

Il ladro del camioncino carico delle tute sarebbe da ieri all'alba nella camera di sicurezza della Questura milanese, sottoposto ad interrogatori implacabili. Si dice che le prossime quarantott'ore potrebbero riserbare grosse sorprese, forse la soluzione del più sconcertante «quiz» che la malavita milanese in questo dopoguerra ha preparato per la polizia.

Davanti alla porta d'ingresso della Squadra Mobile è stato posto un agente, con l'ordine perentorio di non lasciar passare nessuno: è questa la normale misura che viene adottata quando si stanno svolgendo indagini delicate.

Collisione fra due navi nelle acque di Brindisi

Brindisi, sabato sera.

All'alba di questa mattina, in circostanze che formano oggetto di accertamenti in corso, ma molto probabilmente anche per la nebbia, a circa cinque miglia da questo porto, all'altezza di Capocavallo, sono venuti in collisione il mercantile italiano di circa 5000 tonnellate *Rosapelosi* del compartimento marittimo di Napoli, che proveniva da Venezia, e il mercantile turco *Koren* di minore tonnellaggio.

Appena avuta notizia del sinistro, il comandante della nostra capitaneria di porto disponeva per l'opera di soccorso e provvedeva all'invio del rimorchiatore d'alto mare *Ardimentoso* con a bordo anche ufficiali della capitaneria stessa. Il *Rosapelosi*, che probabilmente ha riportato minori danni dell'altro, è rientrato nel porto con i propri mezzi verso le ore 11, mentre la nave turca, assistita dal rimorchiatore italiano, non è ancora giunta.

Colpito da malore si uccide in moto

Varese, sabato sera.

Un giovane studente di 19 anni, Bruno Franceschi di Giuseppe, transitando in motocicletta nell'abitato di Golasecca, probabilmente colpito da malore, cadeva pesantemente al suolo dopo aver proceduto a zig-zag per una decina di metri. Soccorso da un amico che lo seguiva su una «600» e trasportato all'ospedale, il giovane vi decedeva per grave trauma cranico.

INCONSUETA SENTENZA DI UN TRIBUNALE INGLESE

Due milioni di risarcimento alla vittima d'un fantasma

Il municipio di Pembroke mandò due suoi operai ad abitare in un antico castello: la notte comparve un crudele spettro in crinolina che li spaventò, li inseguì e fece rotolare uno dei due per le scale - Conseguenza: frattura del cranio - Il Comune condannato a pagare i danni

Nostro servizio particolare

Londra, sabato sera.

«Quando c'è un fantasma lo si deve far sapere prima di farvi coabitare degli onesti lavoratori». Con questa affermazione di principio due operai di Manchester hanno sporto querela contro la municipalità di Pembroke che li aveva fatti alloggiare nell'antico castello di Bush House, chiedendo un risarcimento di danni per un valore di 1376 sterline (qualche cosa come circa due milioni di lire) in seguito ai guai provocati da un fantasma in crinolina con il quale erano stati messi in coabitazione.

La vicenda è accaduta qualche settimana fa. I due operai, Everett Scott e William Kennedy erano stati impiegati dalla municipalità di Pembroke per lavori che dovevano compiere in locali pubblici. Poiché nel contratto oltre al salario i due operai si erano assicurati l'alloggio, la municipalità di Pembroke aveva pensato bene di sistemarli nel castello di Bush House, un maniero popolato di fantasmi, come altri, ben noto in Inghilterra, mèta di gite turistiche e oggetto di leggende favolose. Tutti a Pembroke sanno che le sale spaziose del castello sono abitate dal fantasma di una donna in crinolina che qualche volta si accompagna ad altri fantasmi generalmente di genere maschile quasi a voler rompere la sua solitudine con qualche festino.

La leggenda racconta che si tratta della moglie del quarto conte di Bush House, uccisa dal marito ritornato prima del previsto da una delle frequenti guerre di quell'epoca. Evelyn — questo è il nome del fantasma — è uno spirito tranquillo, a quanto si dice, ma tuttavia talvolta ama lo scherzo con i mortali che considera con atteggiamenti di benevola superiorità. Non fa male a nessuno, ben inteso. Ma se può prendere in giro qualcuno sembra rallegrarsi di cuore e sorride.

Ecco dunque i due operai di Manchester ospiti del castello. Erano i soli a non sapere nulla del fantasma di Evelyn, moglie del quarto conte. Avevano portato le valige nella stanza che era stata loro assegnata e in mancanza della luce elettrica erano andati a letto facendosi luce con una torcia a pila. E' stato verso mezzanotte che i due operai sono stati destati da un fragore di catene smosse. Si sono levati a sedere sul letto. Da un angolo della stanza, nel buio rotto da un raggio di luna, li guardava ironicamente l'ombra d'una donna in crinolina. Era il fantasma di Evelyn. E' stato un attimo. Poi l'ombra è scomparsa, ricomparendo poco dopo in un altro angolo della stanza.

Quando il fantasma è scomparso di nuovo i due operai erano paralizzati e ammutoliti dal terrore. William ha acceso la lampada che aveva a portata di mano sul comodino e ha gettato il cono di luce nei vari angoli della camera. Nulla. All'esterno della porta, chiusa come l'avevano lasciata, i due hanno sentito uno scalpiccio. Si sarebbe detto che qualcuno stava ballando una gavotta dietro la porta. I due amici sono balzati dal letto per accertare il fenomeno che li aveva atterriti. D'un balzo sono stati alla porta e l'hanno aperta. Lungo il corridoio hanno visto fuggire, in direzione delle scale che portano al piano di sotto, il silenzioso fantasma con la crinolina. Si sono precipitati in quella direzione e hanno imboccato le scale.

D'un tratto la torcia che Everett teneva in mano senza ragione alcuna si è spenta. E i due si sono trovati nella più completa oscurità. Un attimo di incertezza, poi un tonfo. «Mio Dio, che succede?» ha gridato William. «Sono io che sono caduto» ha risposto con un filo di voce Everett che era scivolato per le scale rotolando lungo un paio di rampe. Il poveretto è stato immediatamente soccorso dal compagno che nel frattempo era riuscito a riaccendere i «fili». Everett era in pessime condizioni; è stato trasportato all'ospedale e gli è stata riscontrata la frattura del cranio.

Naturalmente i due operai non sono più rientrati a Bush House per passarvi altre notti. E come abbiamo detto sopra hanno intentato causa alla municipalità di Pembroke chiedendo un congruo risarcimento di danni. Il tribunale, riconosciuta esatta la tesi dei due operai, ha condannato la municipalità di Pembroke a pagare i danni e gli interessi alle vittime. Il giudice nel concludere il processo ha raccomandato una maggiore lealtà: «I fantasmi — egli ha detto — non sono sempre nocivi. Però, quando ci sono, è bene che se ne avverta la loro presenza».

Alfredo Mollier

Una curiosa vertenza al Tribunale di Milano

Sostiene che il film di Todd ha plagiato una sua canzone

Il compositore Angelo Brigada si è accorto che il motivo conduttore del "Giro del mondo in 80 giorni" ha sedici battute uguali a un suo valzer di otto anni fa

Milano, sabato sera.

Una curiosa vertenza giudiziaria, in tema di plagio musicale, è all'esame della prima sezione del nostro Tribunale civile. Il maestro Angelo Brigada, compositore e direttore d'orchestra, ha citato in giudizio [illegible]

La relazione ministeriale sulla situazione economica

Nel 1957 il reddito nazionale è stato di 14.800 miliardi

ROMA, sabato sera.

A 14.800 miliardi ammonta il reddito nazionale nel corso del 1957. La cifra indica, quindi, mille miliardi in più del reddito nazionale del 1956. La spiegazione dell'incremento è contenuta nella relazione sulla situazione economica del Paese che viene messa a punto oggi nel corso di un'altra riunione al ministero del Bilancio, presieduta dall'on. Zoli, con la partecipazione del ministro Medici, del sottosegretario Ferrari Aggradi e di settanta esponenti tra cui i più noti cultori di economia.

Zoli ha annunciato che stasera si propone di illustrare il documento ai giornalisti.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Le contrattazioni di stamane si sono ridotte a ben poca cosa. Semplicemente a scopo informativo, venivano fatti circolare i seguenti prezzi: Finsider 813, Cotini 2205-2207, Fiat 1225-1226, Edison 2695-2700.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio conio 6000-6200; sterlina oro nuovo conio 5725-5825; marengo svizzero 4700-4900; sterlina unitaria 1750-1770; dollaro blu 623-624; franco svizzero 145,50-145,75; franco francese 136,50-138,50; oro fino 706-710.

Dichiarazione dell'on. Corbi

Roma, sabato sera.

L'on. Corbi, intrattenendosi stamane a Montecitorio coi giornalisti, ha definito «frutto di fantasia» le dichiarazioni e gli atteggiamenti attribuitigli da un quotidiano milanese. Il parlamentare abruzzese ha fatto rilevare come egli, appunto per evitare contatti coi giornalisti e possibili illazioni, si era astenuto ieri dal frequentare la Camera.

Alcune delle richieste dei professori non di ruolo

Roma, sabato sera.

[illegible] verso questa richiesta: 1) che rimanga immutata la tabella della valutazione dei titoli; 2) che si ammetta la possibilità del trasferimento dei professori stabilizzati; 3) che siano valutabili tutti gli anni di servizio prestato fino dal 1947-1958; 4) che il privilegio della conferma sia soppresso (il diritto alla riserva a favore di altra cattedra, cui l'aspirante possa essere nominato per diritto di graduatoria; 5) che gli aspiranti agli incarichi e supplenze siano esonerati dalla presentazione della documentazione per poter essere inseriti in graduatoria, fatta eccezione per quel che concerne i titoli validi all'aggiornamento della graduatoria.

Una donna arrestata dai carabinieri a Pavia

Pavia, sabato sera.

Una donna è stata arrestata sotto l'accusa di maltrattamenti alla propria figlia decenne. Si tratta di Maria Lattanzi di 43 anni, nativa di Bari ma residente nella nostra città in via Ramazzotti 43.

La prima segnalazione del grave fatto è giunta al Procuratore della Repubblica da parte di un Centro di assistenza minorile cittadino. Ieri mattina la piccola Lucia Antonacci, di 10 anni, si era presentata alla scuola De Amicis piangendo. Recava sul viso, sulle gambe e sul corpo profondi lividi.

La maestra, cui i lividi della piccina non apparivano cosa nuova, si rivolgeva alla direttrice che provvedeva ad informare il Centro di assistenza minorile. Il Procuratore della Repubblica passava la segnalazione ai carabinieri che riuscivano, a quanto sembra, a cogliere la Lattanzi nel momento stesso in cui stava sottoponendo la piccola a percosse. La donna veniva tratta in arresto e trasferita alle carceri a disposizione dell'autorità. Sottoposta ad interrogatorio, ha confessato: picchiava la sua figlioletta perché pretendeva che essa non frequentasse la scuola per andare lungo le vie della città a chiedere l'elemosina.

Un bambino rinviene la madre impiccata

Vercelli, sabato sera.

Ritornando a casa, il ragazzo Paolo Piscozzo, di 13 anni, abitante nella nostra città in via XX Settembre 8, come entrava nella camera da letto lanciava un urlo di raccapriccio e si precipitava al piano terreno per chiedere aiuto. Il ragazzo aveva visto la propria madre, Angela Grosso in Piscozzo di 48 anni, penzolare da una fune appesa alla persiana di una finestra. Purtroppo non c'era più nulla da fare. La Piscozzo era da tempo cadavere.

Immediatamente veniva avvertita la squadra mobile della nostra questura la quale svolgeva pronte indagini. La Grosso era già stata alcune volte, per depressione ansiosa, ricoverata presso il nostro ospedale neuro-psichiatrico.

In caso di guerra nucleare

Quali sono le prime città destinate alla distruzione

WASHINGTON, sab. sera.

Lo storico inglese Arnold Toynbee, che si trova negli Stati Uniti per un ciclo di conferenze, ha dichiarato ieri sera alla televisione che nel caso di una guerra atomica le prime città ad essere colpite sarebbero Houston, nel Texas, e Baku, nell'Unione Sovietica.

«Questo — ha spiegato Toynbee — perché entrambe sono importanti centri petroliferi. Tuttavia ho potuto rilevare che gli abitanti di Houston danno per scontato il fatto che la loro città non sarà mai bombardata. E' difficile per gli americani guardare alla prospettiva di essere annientati. Accade per loro il contrario di quanto avviene ai popoli dell'Europa e della Gran Bretagna, i quali temono di essere cancellati dalla faccia della Terra. Tutti invece dovrebbero preoccuparsi della sopravvivenza dell'intera razza umana».

Si scontrano in volo due caccia indiani

Nuova Delhi, sabato sera.

Due caccia a reazione dell'aviazione indiana hanno avuto una collisione e sono precipitati durante esercitazioni che effettuavano in vista di una parata aerea che avrà luogo ad Ambala la prossima settimana.

Danni per mezzo miliardo

Spettacolo di desolazione nel porto di La Spezia

La tremenda esplosione del gas è avvenuta in due tempi - Escavatrici di due tonnellate sollevate in aria come fuscelli - Stazionarie le condizioni dei feriti

La Spezia, sabato sera.

(l. m.) Al porto mercantile squadre di operai hanno lavorato tutta la notte al riassetto della zona devastata dalla tremenda esplosione di ieri che ha provocato un morto, tredici feriti e danni per oltre mezzo miliardo di lire. Il pericolo di nuovi scoppi, che per tutta la giornata è stato sempre presente, pare ormai definitivamente scongiurato. Infatti i periti hanno accertato che il gas esplosivo presente nel cunicolo fatale è andato via via decrescendo, fino a scomparire totalmente. Comunque i vigili del fuoco e le squadre di soccorso non abbandonano la zona, che offre uno spettacolo desolante. Il porto di La Spezia, se si eccettuano le circostanze di guerra, non aveva ancora vissuto una giornata altrettanto drammatica e disastrosa. Sotto la spinta della esplosione, avvenuta in due tempi alle 10,30, un braccio del molo Garibaldi è stato letteralmente sconvolto per un tratto di trecento metri.

La violenza dell'esplosione è stata tale che le macerie sono state scaraventate a distanza fino di cento metri, devastando, fra l'altro, una «1100» e una ventina di biciclette in deposito. Due escavatrici del peso di due tonnellate ciascuna sono state sollevate in aria insieme con i pesanti lastroni di cemento armato che ricoprivano il cunicolo in cui è avvenuto il sinistro.

Lungo il molo Garibaldi, sottoterra corrono due gruppi di tubazioni, entrambi collegati al pontile delle superpetroliere: nella prima conduttura passa la nafta, nella seconda, a pochi metri di distanza, defluisce la benzina. Entrambi i cunicoli sono privi di sfoghi d'aria. Questa, anzi, sarebbe stata la causa delle esplosioni. Il cunicolo, infatti, era saturo di gas ed una scintilla deve averne provocato lo scoppio. Impossibile è dire di dove la scintilla sia scaturita, anche se si conferma che nella conduttura passa un cavo della corrente elettrica e che li può essersi prodotto un corto circuito. Molti hanno assistito, chi da lontano chi da vicino, a questa specie di cataclisma.

Nella zona dove l'esplosione è stata più violenta si trovava purtroppo il portuale Giuseppe Venturini, di 41 anno, da Castiglione Vara, il quale, scaraventato lontano dallo spostamento d'aria, è rimasto gravemente ferito. Trasportato all'ospedale in preda a commozione cerebrale e ferite e ustioni alla testa e al corpo, vi è deceduto alcune ore più tardi. Anche un suo fratello, Giulio, di 45 anni, da Vezzano Ligure, è rimasto ustionato al viso e alle mani. Anch'egli è all'ospedale. Un altro portuale, Ugo Roffo, di 50 anni, da San Terenzo, è rimasto con una gamba schiacciata fra due lastroni: la terribile morsa gli ha amputato di colpo il piede destro. Un terzo ferito grave è il macchinista Mario Minotti, di 58 anni, abitante in via Carducci. Gli altri feriti, tutti lievi, sono alunni dell'Istituto Nautico, raggiunti dalle schegge dei vetri mandati in frantumi, mentre assistevano alla lezione nel cantiere di addestramento dell'Istituto, stesso che sorge a fianco del molo Garibaldi.

Due vigili del fuoco, poi, hanno corso un terribile rischio. Pochi minuti prima della deflagrazione i due uomini — Goffredo Grassi di 24 anni e Tito Rolla di 33 anni — si erano calati nella conduttura: un intenso odore di gas che si avvertiva da alcuni giorni e che scaturiva da sotto terra li aveva indotti a pensare che ci fosse qualche grossa perdita. Attraverso un tombino s'erano calati nel cunicolo e l'avevano percorso per un lungo tratto; poi, per tema di restare asfissiati dal gas, il cui odore si faceva sempre più acuto, tornavano all'aria aperta. Stavano per raggiungere il pontile della Shell per avvertire della scoperta i dirigenti dello stabilimento, quando udivano i potenti scoppi.

Un'inchiesta dovrà ora stabilire le cause del sinistro.

Ferito dalle sbarre d'un passaggio a livello

Ciriè, sabato sera.

Stamane il signor Adolfo Alpignano che guidava una trebbiatrice, mentre attraversava presso San Maurizio Canavese un passaggio a livello manovrato a distanza dalla stazione era colpito dalle sbarre che scendevano. Una di queste si abbatteva pesantemente proprio sul posto di guida della trebbiatrice fracassando il parabrezza, lacerando le labbra e provocando abrasioni al naso e al viso dell'Alpignano. Egli tuttavia può reputarsi fortunato, poiché se si fosse trovato pochi centimetri più avanti la sbarra gli si sarebbe abbattuta proprio sul capo.

Margaret ad Amburgo

La principessa Margaret, giunta ieri ad Amburgo, ha passato in rivista un reggimento di fanteria scozzese di cui è colonnello onorario. Nella fotografia, la principessa stringe la mano a una bimba, figlia di un sergente. (Tel.)

DOMANI A ROMA

Solenne manifestazione per i dispersi in guerra

Roma, sabato sera.

Domani, domenica delle Palme, sarà celebrata a Roma la giornata del disperso in guerra e del reduce dalla prigionia. Alla solenne manifestazione, organizzata dalla POA per invito delle famiglie dei dispersi e con l'adesione di tutte le associazioni nazionali combattentistiche e d'arma aderenti alla «Lampada della fraternità», parteciperanno circa 35 mila familiari provenienti dalle varie regioni d'Italia in rappresentanza delle 130 mila famiglie italiane aventi congiunti dispersi in guerra. Vi parteciperanno inoltre delegazioni delle famiglie dei dispersi del Giappone, della Germania, della Francia, del Belgio, dell'Austria e dell'Olanda.

Alle 9 sarà celebrata una Messa sull'Altare della Patria, dove l'assemblea dei partecipanti approverà successivamente i messaggi che saranno rivolti al governo e alle Nazioni Unite per conoscere la verità sulla sorte dei dispersi in guerra. A mezzogiorno vi sarà un'udienza del Santo Padre nella basilica vaticana, che i partecipanti al raduno raggiungeranno in corteo.

Un pescatore inghiottito dalle acque dell'Arno

Firenze, sabato sera.

Un uomo è stato inghiottito dalle acque dell'Arno in piena, mentre stava pescando sul greto del fiume, presso il ponte Vespucci. Inutili, fino ad ora, sono risultati i tentativi dei vigili del fuoco di ripescare il cadavere. Si tratta di Vitaliano Vezzi di 45 anni, che si trovava in compagnia dei suoi due cani «Nagus» e «Stellina». Ad un certo momento il disgraziato è scivolato nel fiume, e la corrente impetuosa immediatamente l'ha trascinato lontano. I due cani si sono gettati a loro volta nel fiume, latrando furiosamente.

Mentre i presenti provvedevano a richiedere l'intervento dei vigili del fuoco, le due bestie incuranti della furia delle acque hanno continuato a cercare disperatamente nell'Arno il corpo del loro padrone. Si è temuto anche per le loro vite. I due animali stavano infatti spingendosi al largo e la fortissima corrente era in procinto di ghermirli. Ciò fortunatamente non è avvenuto.

CRONACA

Convegno sui problemi dell'idrografia padana

Si è inaugurato stamane, presso l'Aula Magna della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università, il «Convegno di studio sui problemi della sistemazione idrografica del bacino del Po». Al convegno, organizzato dall'Amministrazione provinciale, hanno presenziato il prof. Grosso ed il sindaco avv. Peyron, i quali hanno pronunciato brevi parole di augurio per i lavori e sottolineato la loro grande importanza. Sono state lette le relazioni dell'ing. Giorgio Rossiti, dell'Ispettorato regionale forestale per la provincia di Torino; dell'ing. Giuseppe Maria, del Provveditorato alle Opere Pubbliche di Milano; dell'ing. Pietro Colombo, docente all'Università di Padova e dell'ing. Giulio Supino in rappresentanza dell'Emilia. Nel pomeriggio sarà aperta la discussione su queste relazioni; i lavori si concluderanno domattina.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

Chi se ne intende chiede...

STOCK

I BRANDY ITALIANI DEFINITIVAMENTE SUPERIORI